

5-10-1884

## **Notizie ed Osservazioni Sulla Geo-Fauna Sarda Memoria Terza. Risultamento di Ricerche Fatte in Sardegna nella Estate del 1883**

Achille Costa

Follow this and additional works at: [https://digitalcommons.usu.edu/bee\\_lab\\_co](https://digitalcommons.usu.edu/bee_lab_co)



Part of the [Entomology Commons](#)

---

### **Recommended Citation**

Costa, Achille, "Notizie ed Osservazioni Sulla Geo-Fauna Sarda Memoria Terza. Risultamento di Ricerche Fatte in Sardegna nella Estate del 1883" (1884). Co. Paper 478.

[https://digitalcommons.usu.edu/bee\\_lab\\_co/478](https://digitalcommons.usu.edu/bee_lab_co/478)

This Article is brought to you for free and open access by the Bee Lab at DigitalCommons@USU. It has been accepted for inclusion in Co by an authorized administrator of DigitalCommons@USU. For more information, please contact [digitalcommons@usu.edu](mailto:digitalcommons@usu.edu).



NOTIZIE ED OSSERVAZIONI  
SULLA GEO-FAUNA SARDA

MEMORIA TERZA

RISULTAMENTO DELLE RICERCHE FATTE IN SARDEGNA

NELLA ESTATE DEL 1883

DEL PROFESSORE

ACHILLE COSTA



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE FIS. E MAT.

DIRETTA DA MICHELE DE RUPERTIS

1884

---

*Memoria estratta dal Vol. I, Serie 2<sup>a</sup>, degli Atti della Reale Accademia  
delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli.  
presentata nell' adunanza del dì 10 Maggio 1884*

---

---

---

## NOTIZIE ED OSSERVAZIONI SULLA GEO-FAUNA SARDA

### MEMORIA TERZA

#### **Risultamento delle ricerche fatte in Sardegna nella estate del 1883.**

---

I risultamenti oltremodo interessanti ottenuti dalle ricerche fatte nella Sardegna durante quasi la intera primavera del 1882, già consacrati nella seconda memoria intorno la Geo-Fauna Sarda venuta alla luce nello scorso giugno, mi determinarono a proseguire ancora con alacrità l'intrapreso lavoro, e quindi a recarmi per una terza volta in quell'Isola. E questa Accademia non solo trovò commendevole il mio proponimento, ma volle ancora generosamente concorrere perchè più ampiamente avessi potuto dare sviluppo alle mie perlustrazioni. Al quale attestato d'interesse, di cui ho apprezzata tutta la importanza, ho cercato corrispondere raddoppiando lo zelo ed esponendomi nel tempo stesso a disagi che potrebbero appena subirsi a venti anni.

Più che due mesi, cioè dal dì 9 luglio al 12 settembre, ho passato in non interrotte investigazioni nell'isola. Del quale tempo buona parte è stata impiegata a perlustrare una regione montuosa da me non ancora conosciuta, quella che si aggira intorno al Gennargentu. E dico non ancor conosciuta dappoichè, sebbene nel settembre del 1881 avessi valicato una delle vette di quel colosso della Sardegna, di tutta la catena di monti che vi si annodano non ne vidi che una piccolissima parte soltanto. Ed è per girare que' monti che s'incontrano difficoltà ad ogni passo, dovendosi cercare ricovero in paesi in cui raramente vedesi giungere un forestiere, e ne' quali in conseguenza assai malagevole riesce trovare l'alloggio e dirò anche il vitto. Nondimeno debbo per giustizia e riconoscenza dichiarare che in molti di tali luoghi, meglio che in altri, ho avuto la opportunità di constatare che quasi in ogni paese in cui vi ha persone che apprezzano le scienze, ho ricevuto da queste generosa ospitalità od almeno agevolazioni valevoli a poter raggiungere il mio scopo. I loro nomi si troveranno ricordati nella relazione del viaggio: qui mi limito ad esternare loro tutta la mia gratitudine.

Oltre alla regione del Gennargentu, molte località ho percorse non visitate negli altri viaggi, come Monastir, Serrenti, Samassi, Laconi, varii stagni intorno Oristano e Sassari, Ploaghe, Bosa, la penisola di S. Antioco, ecc.



In quanto a' risultamenti ottenuti da questo terzo periodo di ricerche nel complesso non sono stati per importanza inferiori a quelli della primavera, ma in proporzioni diverse in rapporto alle diverse classi. La stagione del luglio ed agosto è già troppo inoltrata per la Sardegna. Anche per gli alti monti del Gennargentu ho dovuto riconoscere che andarvi nel luglio è già troppo tardi, e che il mese più propizio a perlustrarli esser deve il giugno. Gli effetti della stagione si avvertono massimamente, come è naturale, per quelle genie di viventi che abitano i luoghi umidi, che durante i forti calori disseccandosi obbligano que' minuti esseri a cercare asilo in profondità maggiori, se non pure a cessare di vivere. Così per esempio una differenza notevole si avverte nell'abbondanza de' Crostacei terrestri, de' Miriapodi, de' Coleotteri Carabidei, ecc. Mancano del tutto i Crostacei abitanti ne' pantani temporanei, de' quali è stato discorso nella memoria seconda. Per le altre classi, non ostante i copiosi materiali raccolti nella primavera, le aggiunte risultanti da questo terzo viaggio sono tanto numerose ed importanti, da farci sempre ritenere che sono tuttavia assai limitate le conoscenze che si hanno intorno alla Geo-Fauna Sarda.

Seguendo il sistema adottato nelle due precedenti memorie dividerò questo lavoro in tre diverse parti, delle quali però le due prime saranno trattate con qualche modifica nella loro modalità, richiesta dalla necessità di evitare inutili ripetizioni, siccome sarà detto in cadauna di esse.

## PARTE PRIMA

### **Relazione del viaggio.**

Dopo aver già pubblicata la relazione di altri due viaggi sembrerebbe pressoché inutile quella ancora di un terzo. Ed io me ne sarei volentieri astenuto se due ragioni non mi avessero fatto appigliare ad un partito diverso. La prima l'è che buona parte de' luoghi percorsi non trovansi contemplata in quelle due precedenti relazioni; e tra questi trovansi precisamente quelli ne' quali il viaggiatore incontra difficoltà maggiori, mentre sono nel tempo stesso di grande importanza pel naturalista. La seconda ragione l'è che anche ne' luoghi già altra volta visitati, mutata la stagione, cangia altresì il prodotto. Per tanto, farò in modo da evitare tutto ciò che sarebbe ripetizione quanto a descrizione materiale del viaggio, senza tralasciare ciò che interessa nelle vedute scientifiche.

#### *Luglio*

7-8. — Alle 2 pom. del 7 lascio Napoli, ed avendo un mare perfettamente tranquillo alle 4 p. m. del dì seguente si giunge al porto esterno di Cagliari. A causa della esistenza del Colèra in Egitto, non ostante il piroscafo provenisse direttamente da città del tutto immune, pure si fu costretti subire le consuete pratiche sanitarie innanzi di entrare nel porto interno: sicchè non prima delle sei si potette scendere a terra. Benché mancassi soltanto da un anno da Cagliari, pure erano sensibili gl'immegliamenti che la città aveva subito in sì breve intervallo. Oltre a chè non posso tacere di un altro fatto che contribuisce al lustro di essa. Nella relazione del primo viaggio fattovi nel settembre 1881 io lamentai la mancanza di un albergo che fosse in armonia con la civiltà della

città, e facevo voti perchè municipio e cittadini si fossero cooperati affinchè un tale difetto fosse scomparso. Ora con somma soddisfazione trovai che que'voti sono stati soddisfatti. L'*Albergo della Speranza*, posto presso la nuova Via Roma, è messo e tenuto per bene tanto, da potersi dire perfino superiore al bisogno.

9. — Percorrendo il sentiere battuto il 27 luglio 1882 <sup>1)</sup> mi reco per Quarto al Capo S. Elia. Però, sia per la piccola diversità di tempo, sia per variazione nelle indagini, il risultamento ottenuto fu molto diverso. Uscito appena dal paese di Quarto, dirigendo lo sguardo ai Cacti che formano cinta a' poderi, i cui fiori sogliono richiamare molti Imenotteri, vi vidi tra gli altri aggirarsi in abbondanza il *Pelopoeus violaceus*, che ne' due precedenti viaggi non avevo osservato in alcun sito. Tralascio le sponde dello Stagno, le quali era convinto mi avrebbero offerto le medesime specie raccoltevi altra volta, perchè sedentanee, e mi dirigo diritto al Capo S. Elia. Ricercando tra erbe e suffrutti che vegetano tra lo stagno e la collina mi si presenta il bellissimo *Cryptocephalus curvilinea*, che da me non ancora era stato trovato in Sardegna, e che vi era molto abbondante. E pure quel sito stesso era stato da me esplorato con egual diligenza nel luglio dell'anno precedente. Anche la *Crioceris campestris* fu specie non rinvenuta innanzi. Ivi ancora trovai la *Mordellistena pulchella*, come l'avevo trovata l'altra volta <sup>2)</sup> e che in tutta l'isola non ho vista in altro posto; del pari che l'*Eupelmus albitarsis*. Su' cisti era frequente la ordinaria *Tibicina cisticola*, che però presentavasi con caratteri alquanto diversi dal tipo, soprattutto per la maggiore estensione del giallo ne' nervi delle ali superiori.

10. — Visito le due contrade *Giorgino* ed *Orri* da me già conosciute. Arrestandomi presso le sponde dello Stagno di Cagliari, di cui rasento il lato orientale, trovo tra le Salsole piuttosto abbondante l'*Henestaris* descritto da Spinola col nome di *Genei* sopra individui sardi avuti da Genè, e che però nel fondo non è diverso dal *laticeps* di Curtis. Giunsemi poi nuova una specie di *Nemotelus*, che pure vi era abbondante, e che pare sia specie non conosciuta da' Ditterologi, onde la descriverò col nome di *Nem. leucorhynchus*. Della *Brachinema cincta* trovatevi nel settembre eranvi soltanto larve. Dell'*Histeropteron camelus* nessun indizio.

Nulla di nuovo o d'interessante mi offre la contrada *Giorgino*. Però riveggo un Microlepidottero che sin dal settembre 1881 aveva trovato abundantissimo nel Campidano di Cagliari e che erami riuscito impossibile determinare. Ora però avendolo comunicato al professore Staudinger, ho appreso essere la *Staintonia medinella* descritta da lui medesimo. Egli mi aggiunge che dopo l'Andalusia, ove la discopri egli medesimo, non era più stata trovata <sup>3)</sup>. Invece in *Orri* rinvengo una varietà dell'*Agrilus cinctus*, che non era registrato tra gli abitanti della Sardegna; l'*Icosium tomentosum*, specie di Longicorni rara e che dicesi esservi stata trovata soltanto dal Reymond; il *Nanophyes centromaculatus*, descritto da me tra gl' insetti della Calabria e posteriormente trovatosi ancora nell' Algeria. Di Ortotteri non era rara la *Ameles Spallanzania*. Però gl' individui adulti erano tutti femine: di maschi incontravasi qualche ninfa. Di Imenotteri non mancarono buone specie, ma più di ogni altra m'interessò rivedere la *Notoglossa frondigera*.

<sup>1)</sup> Vedi la relazione nella memoria seconda.

<sup>2)</sup> Per equivoco nella memoria seconda a questa specie trovasi assegnata per località la valle del Gologone.

<sup>3)</sup> Ecco ciò che sul proposito mi scrive il chiaro Lepidotterologo: *Il m'a été d'un grand intérêt qu'en Sardaigne on a trouvé la Staintonia medinella, Staud., espèce que j'ai trouvée en 1858 en nombre sur les ombrellifères près de Cadix (Andalousie) et que jusqu'à présent n'a été trouvée nul autre part.*

11. — Dovendomi disporre per la partenza, che avevo fissata pel giorno seguente, non potevo consacrare che poche ore alla campagna. E però mi aggirai intorno all'Anfiteatro; trovandovi poco d'interessante. Tra l'altro erano scomparsi completamente tutti que' minuti Malacodermi, che nell' aprile ingombravano tutti i fiori.

12. — Scopo principale di questo terzo viaggio era quello di perlustrare in stagione meno inoltrata il Gennargento e la catena di monti che a quello si ligano, soprattutto dalla sua parte occidentale da me non affatto conosciuta. Mi determinai quindi dirigermi a quella volta per la via di Laconi. Anzichè però raggiungere questo paese in un giorno, come avrei potuto, recandomi in ferrovia a Samassi e di là proseguendo con la vettura postale, divisai noleggiare a mio uso una carrozza, ripartendo il cammino in più giorni, a fine di aver agio di esplorare i diversi luoghi intermedi: sistema adottato in varii rincontri l'anno precedente e del quale mi trovai sempre soddisfatto. La mattina quindi alle sette parto in compagnia di Stefano Melone, che servir mi doveva di guida, d'interprete e di aiuto. Dopo tre ore e mezzo di cammino si giunge a Monastir, ove fo la prima fermata onde esplorare il Rio Manno che vi scorre assai da presso. Le acque di questo fiume, uno dei principali dell' isola, erano state da me ricercate con certa posatezza nell'anno precedente in quel tratto che passa in vicinanza di Decimoputzu. Pure in questa novella investigazione vi rinvenni qualche specie non rinvenutavi l'altra volta, come l'*Haliphus ferrugineus* ed un *Berosus*, che sebbene nel fondo non sia altro che il *B. affinis*, pure ha qualche differenza notevole. Vi raccolsi ancora un individuo dell'*Hydroporus* 12-pustulatus che, per quanto risulta dalle mie indagini, è specie che poco facilmente s' incontra. Non erano rari il *Dytiscus pisanus* ed il *Gyrinus striatus*, ecc. M' interessò poi moltissimo il trovare alcune *Naucoris minuta* portanti un Acarideo parassita infisso col suo rostro non nelle membrane interzoonitiche, ma direttamente nel dermascheletro, rimanendo col suo corpo globoso penzolone. Nella vicina campagna vedevansi ancora in gran numero i *Pelopoeus violaceus* aggirarsi intorno qualche casa rustica costruita di argilla cruda, entro la quale teneano il loro nido.

Alle 3 p. m. riparto, ed alle 4 giungo a Serrenti, ove la mia guida mi consiglia passar la prima notte: consiglio che non avrei accettato se avessi conosciuto anticipatamente le tristi condizioni di quel paese. In fatti, per avere un ricovero dovetti accomodarmi ad una stanza per favore concedutami da un albergatore di carrettieri e mulattieri! A rendere maggiormente uggiosa la dimora in quel paese si aggiunse altro disappunto, la malattia di uno de' cavalli, la quale m' impediva di proseguire il cammino a seconda del programma propostomi. E poichè in Serrenti non trovavansi mezzi di trasporto di qualsiasi natura, sarei rimasto quivi sequestrato, se non fosse venuto in mio aiuto il Cav. Callisto Musio, che per fortuna trovavasi in paese, ove ha sue possessioni. Questo distinto gentiluomo, saputo del mio arrivo e della imbarazzante posizione in cui rattrovavomi, non solo venne a sottrarmi dalla lurida stanza che occupavo, ma mi offrì pure il mezzo onde il dì seguente raggiungere Samassi. Passai quindi la notte in sua casa.

13. — Levatomi di buon' ora, fo qualche indagine in un podere dello stesso Cav. Musio, ove attorno le siepi di cinta raccolsi pochi Imenotteri. Alle otto un di lui legnetto messo a mia disposizione mi condusse a Samassi. Giungo alquanti minuti dopo le nove; la vettura postale per Laconi, di cui dovevo profittare, era già partita. Necessità quindi di rimanere la intera giornata in quest' altro infelice paese, e di cercarvi un al-

loggiorio. Mi venne indicata come unico rifugio la osteria d' un tale Francesco Olis, alla quale dovetti mio malgrado adattarmi. Sebbene l' ora fosse inoltrata, nondimeno volli profittare del novello domicilio coatto per uscire alla caccia. Il sole era scottante: spirava un vento caldo, e, ad intervalli fortunatamente non brevi, avvertivansi ondate infocate quasi correnti provenienti da vicine fornaci ardenti. Le indagini pertanto non furono infruttuose. Vi raccolsi varie buone specie di Ditteri, come la *Gonia atra*, ecc. e m' imbattetti in un nido della *Nomada Manni*, che non ho trovata altrove. Le femmine erano molto abbondanti, i maschi assai scarsi.

14. — Alle 9 a. m. parto con la corriera postale per Laconi, ove giungo alle 4,45. L' albergo di Giuseppe Serra, sebbene abbastanza infelice, pure è il solo possibile in quel paese; e però in quello mi acconcio. Invero, la famiglia del Marchese di Laconi là dimorante, tutta composta di persone distinte e gentilissime, conosciuto il mio arrivo mi offrì ospitalità; ma non volli arrecarle disturbo.

15. — Ottenutone il permesso dal predetto Marchese di Laconi, passai la giornata nella foresta di loro proprietà, molto vicina: foresta assai estesa e che essa sola avrebbe meritato esplorazione per più giorni. Molte furono le cose interessanti che vi trovai. Di Coleotteri potetti raccogliere quattro individui del *Clytus liciatus*, che stavano aggrappati ad un grosso tronco abbattuto di pioppo, dal quale pareva fossero allora sbucati. Esso mi giungeva del tutto nuovo per quell' isola, nella quale era stato precedentemente trovato soltanto dal Baudi. Ivi presso ancora rinvenni un individuo dell' *Acanthoderes varius*, che dicesi trovato in Sardegna dal solo Ghiliani. Di Nevrotteri ricorderò la *Mantispa pagana*, che è ovunque poco frequente. Di Imenotteri rinvenni il *Silaon compeditus* che fuori la Toscana, di dove lo descrisse il Piccioli, credo non sia stato trovato da alcuno. Di Ditteri, anche assai poco comuni, eravi la graziosa Ortalidina *Otites Lamed*, che con sorpresa non trovai menzionata nelle Ortalidine Italiane del Rondani, mentre è specie descritta e figurata dal Rossi col nome di *Musca pulchella*. In taluni punti umidi ed ombrosi era frequente il *Syngastron dasypus*, insieme ai due piccoli *Julus* simili a quelli raccolti su' monti del Limbara nell' anno precedente. Il canto delle Cicale era oltremodo molesto: però veniva dalla *Cicada orni*, che in generale nell' isola è meno diffusa della *cisticola*, perchè meno frequenti sono gli alberi su cui essa vive.

16. — Dopo altra breve visita alla precitata foresta, espressi alla mia guida il desiderio di raggiungere il fiume che mi si era detto scorrere non molto lungi dal paese. Però, dopo poco men che un' ora di cammino, anzichè presso le sponde di un fiume, mi trovo innanzi ad un corso di acqua cui que' naturali danno il nome di *frumine*, e che in realtà non è che un ruscello. Nulladimeno quelle acque erano ricche di Coleotteri acquatici; però nessuna specie che non avessi già incontrata. Notai soltanto che della *Notonecta glauca* eranvi tutte le diverse varietà, *glauca* p. d., *furcata* e *marmorata*, mentre ordinariamente è quest' ultima soltanto che ho trovato molto abbondante. Nella adiacente campagna raccolsi di meno comuni il *Gomphus excelsus*, l' *Ichneumon luctuosus* descritto da Gravenhorst sopra un individuo del Piemonte; la *Limenitis sibilla*, che può dirsi assai poco frequente nell' isola, e tra i prati prossimi alle sponde la *Oxycera formosa*.

La sera per poche ore mi dimenticai di trovarmi in piccolo ed infelice paese, passando a pranzo presso la famiglia del Marchese di Laconi. La coltura de' due fratelli



e del cognato Marchese Leonelli, la squisita gentilezza delle signore, il lusso da cui ero circondato, tutto mi riconduceva a grande città.

17. — Mi reco alla montagna che sovrasta al paese formante parte del vasto *Arcidano di Laconi*. Per fino a che non si giunge all' altura incontrasi terreno incolto, nudo ovvero ricoperto da' consueti suffrutici, come Eliche, Cisti già secchi, Lentischi, Corbezzoli; cui più in alto si aggiunge il Tasso. La raccolta fu copiosa e di una certa importanza. Di Coleotteri citerò l' *Acmaeodera lanuginosa*, l' *Aphanisticus angustatus*, che non è riportato tra i Coleotteri abitanti della Sardegna; l' *Adimonia sardoa*, che sebbene dal Genè dicasi frequente nell'isola durante la state, io l' ho incontrata assai raramente; il *Pachybrachys anoguttatus*, che è pur raro. Di Lepidotteri raccolsi la *Protymia viridaria*, che giunse nuova e la cui larva pare viva sull' Erica, l' *Acidalia sericeata*, la *Buthalis acanthella* non trovata innanzi in Sardegna, la *Pseudophia tirrhaea*, la *Choreutis pretiosana*, che pareva non rara. Di Emitteri ricorderò il *Notochilus nervosus*, la *Psylla alaterni*. Di Ditteri era notevole la frequenza dell' *Asilus siculus*. Lo sterco bovino era brulicante di stafilinidei e Coprofagi, tra cui il *Leistotrophus marginalis*, gli *Oxytelus piceus* e *complanatus*, abbondantissimi, l' *Aphodius lugens*, ecc. Sotto i sassi trovo qualche individuo del *Ditomus rufipes* e dell' *Amara lucida*, ambedue specie che non trovansi segnate tra gli abitanti della Sardegna, l' *Othius fulvipennis*, che vi era stato rinvenuto sol da Ghiliani.

Sull' altura vi ha bosco di Elci. Su queste non rinvenivasi molto. Di Coleotteri non vi raccolsi che il *Brachyderes cribricollis*; che però bastava essa sola a compensare la pena, essendo specie che non è registrata ne' cataloghi de' Coleotteri Italiani. Di Emitteri il *Phytocoris populi* e la *Monanthia cardui*, che in prosiegua ho pure costantemente trovati sopra Elci. Lungo la via vedevasi svolazzare una buona specie di Bombilli che spiccava pel colore bianco argentino della folta peluria ond' è tutto rivestito il suo corpo. Era il *Systoechus lucidus*, che conoscevasi soltanto della Corsica. Pare che abiti in preferenza luoghi montuosi, avendolo in prosiegua incontrato anche sopra altri monti e non mai in basse pianure.

18. — A pochi chilometri da Laconi vi ha un piccolo paese denominato Meana Sardo, uno di quelli ai quali è impossibile l' accesso al forestiere per la mancanza di qualunque alloggio. In esso però abita il Dottor Giovanni Mura-Agus, giovane di bello ingegno e di vasta coltura scientifica: uno di coloro che è male restino quasi occultati in sì oscuri cunicoli. Egli mi rese possibile la esplorazione di quella contrada, offrendomi cortesemente ospitalità in propria casa. Sicchè lasciando Laconi mi diressi a quella volta, partendo alle 8 a. m. con carrozza espressamente inviata dallo stesso sig. Mura. Uscito appena dal paese comincio ad osservare il *Satyrus Circe*, che non avevo visto nelle pianure, e che continuai ad incontrare in tutta la regione montuosa. A poca distanza da Laconi si traversa un foltissimo bosco di annose Elci, di cui rincerebbemi non aver conosciuta la esistenza, poichè avrebbe meritato una posata perlustrazione. Alle 10 sono a Meana, ove mi ebbi le più cordiali accoglienze dal sullodato dott. Mura e fratello. Alle 12 esco per la caccia, dirigendomi al sottoposto fiume denominato *Araxcis*. Sopra gli Alni (*Alnus glutinosa*) raccolgo per la prima volta la *Triodonta alni*. Nelle acque trovai non raro l' *Hydroporus Martinii*, che nell' anno precedente aveva rinvenuto soltanto in un rivolo presso Nuoro.

19. — Ritorno novellamente all' *Araxcis*; però, anzichè battere la via nazionale o

*stradone*, come i naturali la chiamano, m'immersi in terreni incolti posti alla destra di essa, e fu in questi che raccolsi svariate specie importanti, di cui ricorderò le principali. Dirò dapprima di un Dittero della famiglia degli Asilidei che mi giungeva del tutto nuovo, che descriverò col nome di *Saropogon perlatus*. Esso appariva di tratto in tratto sulla via, e pareva non dovesse esservi estremamente raro. Nelle condizioni medesime vedeano il *Pison lurinei*, la *Tachytes procera*. Del genere *Mutilla* raccolsi tre interessanti specie, rappresentate tutte tre da individui maschi. L'una di esse è evidentemente la *calcariventris*, che pare sia stata la prima volta che si è trovata in Italia. La seconda sembra una semplice varietà della *hispanica*, anche nuova per l'Italia. La terza non è riferibile ad alcuna di quelle descritte nella monografia de' sigg. Sichel e Radoszowsky. Altri Imenotteri scavatori, del pari che qualche Tachinaria sabulicola erravano per la via. Fra gl'Imenotteri de' fiori merita esser menzionata la *Hylotoma rosae*, la quale, sebbene specie per sè stessa comune, pure per la Sardegna acquista speciale importanza, dappoichè le ricerche di questi altri due mesi non hanno smentito la generale scarsità di Tentredinidei in tutta l'isola. Le sponde del fiume, sebbene ricche di vegetazione, pure poco mi offrirono d'interessante: sicchè menzionerò soltanto l'*Odonotarsus caudatus* ne' prati.

La sera, dietro mia raccomandazione, il sig. Mura mi reca alcune Lucciole femmine. Erano la *Lampyrus Lareynii*.

20. — Lascio Meana per passare ad Aritzo. Nel venire da Laconi avevo avvertito che le adiacenze della cantoniera *Fontana mela* avrebbero meritato una perlustrazione. E poichè per andare da Meana ad Aritzo bisogna per buon tratto retrocedere sulla via stessa di Laconi, pensai raggiungere la detta cantoniera, per passarvi almeno qualche ora. Partito a cavallo alle 7 a. m., battendo sempre la via nazionale, vi giungo alle ore 10 e mezzo. Esplorai un appezzamento palustre prossimo alla cantoniera, ma nulla vi trovai d'importante. Mi avvio pel *bosco di Santa Sofia*; ma l'ora essendosi inoltrata, fui costretto ad abbandonarlo. All'una p. m. mi rimetto a cavallo, e profittando qua e là delle scorciatoie, essendo la via carrozzabile assai lunga perchè in regione montuosa, alle 4 e mezzo giungo ad Aritzo, ove in un modesto alberguccio tenuto da un contendale potetti avere una discreta stanza.

21. — Aritzo è situata nella regione del Castagno e quindi d'ogni parte circondato da boschi di tali alberi, co' quali alternano in varii siti altri simili di Avellane. Siffatti boschi mi occuparono la prima giornata di permanenza in detto paese. Ed a giudicare dalle cose rinvenute in poche ore di ricerche si debbe ritenere che avrebbero meritato esplorazioni molto più prolungate. Di Nevrotteri vi rinvenni il *Dilar parthenopaeus*, graziosa specie che anche nelle provincie napoletane è abbastanza rara, e trovasi pure costantemente nei castagneti. Nell'ordine degli Emittteri trovai per la prima volta il *Malacocoris chlorizans*, che vive sulle Avellane delle cui foglie riproduce la tinta. Esso vi è piuttosto frequente. Due bellissime specie del gruppo delle Tripete cioè la *Philophylla onopordinis* ed un'altra assai più interessante riferibile al genere *Chaetostoma* di Rondani e che chiamerò *Ch. princeps*. In vicinanza di un rivolo d'acqua era abundantissimo un Friganeideo del genere *Sericostoma*, che dal Mac Lachlan è stato giudicato nuovo, onde l'ho descritto intitolandolo a lui, *S. MacLachlanianum*.

22. — Visito il monte Chiesa (*monte cresia de Arizzu*). Tutto il ridosso di questa non molto elevata montagna simiglia per vegetazione a quello della sopradescritta montagna

di Laconi, comparendo in alto un bosco di Elci, rese oggi in taluni punti assai rare per la distruzione continua che se ne fa sia con la scure, sia col fuoco. Anche questa escursione mi fruttò molte buone specie da me o non affatto conosciute o non ancora trovate in Sardegna. Fra le prime va registrato il *Macrocoleus aurantiacus*, grazioso Capsideo che non era raro sopra l'Erica; la *Bombyx franconica*, di cui pareva proprio quella l'epoca della schiusa; un minuto ed elegante *Phalangium*. Tra le seconde l'*Anisotoma calcarata*, il *Bacillus gallicus*, che sembra raro. Fu parimente interessante trovare, non raro sotto le pietre, il *Leistus fulvibarbis*. In luogo sabbioso erano nidi di Bembeci, intorno a' quali scorgevasi un continuo aggirarsi di individui, che carichi della preda cercavano immettersi nel foro che menava alle rispettive famiglie. Raccoltine varii, vi riconobbi la mia *Bembex melanostoma*, che vedeva per la prima volta vivente, avendola descritta ed effigiata sopra un vecchio individuo trovato nella collezione di Imenotteri sardi fatta dal Genè. Notai pertanto che tutti gl'individui predati erano maschi. — Nella regione boschiva delle Elci rinvenni sotto le cortecce di annosi alberi un *Apate varians* e varii individui morti dell'*Helops Genei*.

23. — Passo da Aritzo a Desulo, sempre a cavallo, mezzo di trasferta di cui mi avvalsi in prosieguo sino a Nuoro. Parto alle 10 a. m.: si batte la via nazionale che mena a Tonara. Dopo mezz'ora si passa per Belvi, ove i boschi di soli Noccioli sono ancora più estesi che in Aritzo ed avrebbero meritata una perlustrazione. Proseguendo, dopo altra mezz'ora s'incontra il vasto torrente denominato *Bau Desulo*, sul cui alveo, allora in gran parte scoperto, veggonsi qua e là torreggiare giganti alberi di noci. Quivi presso essendo una sorgente di fresca e limpida acqua, mi fermo per la colazione e per esplorare le sponde del torrente, le quali invero non mi offrirono molto. Ricorderò un individuo altro bellissimo della *Pseudophia tirrhaea*, che pareva essersi in quel momento liberato dallo involuppo di pupa. Entro la sabbia del letto rimasto asciutto vedevasi penetrare qualcuna delle consuete Tachinarie.

Alle 2 p. m. mi rimetto in cammino. Da quel punto si lascia la via carrozzabile, che prosegue per Tonara, e si prendono sentieri spesso disastrosi, passando da monte a monte e traversando sovente folti boschi di Quercie-rovere. Alle ore 4,30 giungo a Desulo, il paese dalle tettoje di legno, nel quale m'interessava fare dimora non breve, essendo il più vicino alle alture del Gennargentu, dal quale avrei in conseguenza avuta la opportunità di perlustrare tutto il versante occidentale, senza esser costretto a passare alcuna notte sulla nuda terra, come mi toccò nel 1881. Desulo però è paese che non offre alloggi di alcuna natura, la qual cosa m'imbarazzava e m'impensieriva, dappoichè dal soggiorno in quel paese dipendeva l'effettuazione di una delle parti più importanti del programma di quel viaggio. Mi diressi dal Sindaco sig. Giuseppe Zanda, delle cui ottime qualità ero già stato informato dal Marchese di Laconi. Ed il fatto corrispose perfettamente alla prevenzione. Egli, valente nelle Belle Arti e soprattutto nella scoltura che apprese a Roma, ed apprezzatore delle Lettere e delle Scienze, spiegò per me un vivissimo interesse. Ospitatomi provvisoriamente nella sua stessa casa, aderendo al mio desiderio mi procurò una stanza nella quale fossi stato libero ed indipendente, organizzando egli stesso l'occorrente pel vitto e quanto poteva abbisognarmi per guide e cavalli, rendendo per tal modo possibile il mio piano d'investigazioni.

24. — Ritorno in uno de' boschi di quercie traversato il giorno innanzi e che erami sembrato non dovesse rimaner trascurato. Però rimasi deluso. D'interessante, perchè non ancora rinvenuta, vi fu soltanto la *Laphria dioctriaeformis*.

25. — Il dubbio che le condizioni atmosferiche in allora buone, non si fossero mutate, mi fece determinare a recarmi subito alla vetta del Gennargentu, rimandando ai giorni successivi la esplorazione de' diversi monti che rimangono tra mezzo.

Parto alle 7 a. m. a cavallo. Superata la regione de' castagni, de' quali s'incontrano de' colossali aventi tronchi che misurano fino a dieci metri in circonferenza, alle 8 sono in una contrada denominata *Tascusi*, ove comincia la regione quasi nuda. Ivi fo un' ora di sosta. Sotto le pietre sparse qua e là rinvenni non raro il *Pachymerus Douglasi*, bellina specie, una di quelle che la Sardegna ha di comune con la Corsica, mentre nel continente d'Italia non si trova.

Traversando le altre diverse alture che si succedono le une alle altre successivamente più elevate, alle 12 sono a *Bruncu spina*, ove è il punto più alto del Gennargentu e però dell'intera isola, nel quale trovasi tuttavia un mucchio di pietre, avanzo della piramide fattavi costruire dal generale La Marmora pe' suoi lavori geodetici e che perciò va denominato *Torre di La Marmora*: punto che può veramente dirsi il Belvedere della Sardegna. Presso quegli avanzi mi fermai a far colazione, propinando alla memoria dell'illustre e laborioso Geologo Italiano. Indi percorsi tutta la cresta che s'interpone tra *Bruncu spina* e *Bruncu Paulina*.

Tutta l'altura del Gennargentu ha vegetazione assai limitata. Il piccolo Ginepro (*Juniperus nana*) protendendosi quasi sul suolo ne ricopre qua e là ampie superficie, aggiungendovisi la *Berberis aetnensis*. La *Digitalis purpurea*, allora in piena fioritura, vi è disseminata tutto intorno que' monti più alti. Le specie di viventi animali che potevano dirsi più caratteristiche di quella elevata regione erano la *Psammophila ebenina*, la *Vanessa urticae*, l'*Argynnis Elisa*. Anche di altri Lepidotteri diurni vedevansi svolazzare individui, ma erano specie di regioni più basse, che si elevavano eventualmente. Di Ditteri svolazzava in certo numero il *Syrphus corollae*, soprattutto presso la Torre La Marmora, sulla cui ultima pietra vidi ancora poggiata una *Cephalemyia ovis*. Sollevando i sassi era notevole la copia d'individui insieme radunati della *Coccinella 7-punctata* e della *Carpocoris verbasci*. La *Aphlebia sardoa* non vi era rara, mentre trovasi ancora in assoluta pianura al livello del mare. Da sotto altri macigni levavansi a volo varii individui della *Depressaria badiella* ivi rifugiati. La specie poi interessante che mi si offerse in quell'altura fu la graziosissima Buprestide *Poecilonota festiva*, che in Sardegna dicesi trovata soltanto dal Ghiliani. Pare che la larva di questa piccola Buprestide viva ne' tronchi del Ginepro nano, sui rami del quale trovai pure l'immagine.

Giunto al *Bruncu Paulina* mi trovavo in luogo da me già conosciuto, essendo stata la sola altura del Gennargentu calcata nel settembre 1881. E poichè ricordavo le specie importanti e caratteristiche rinvenutevi in quell'epoca, ne feci speciale ricerca per constatare se costante fosse la loro ubicazione in quel sito. Esse erano il *Cymindis Marmorae*, l'*Opatrum nivale* e l'*Asida glacialis*. Tutte tre le trovai: la prima e la terza in piccolo numero, la seconda assai abbondante. Oltre a queste, piacquemi trovare, ancor sotto macigni, due buone specie di Araneidei, un giovane *Eresus*, forse il *ruficapillus* ed il *Lithyphantes corollatus*.

Alle 4  $\frac{1}{4}$  fu forza desistere da ogni ricerca, poichè ben lunga era la via per giungere di ritorno a Desulo. In fatti, battendo un sentiere più corto e perciò più disastroso, e che fu mestieri percorrere in massima parte a piedi, dopo tre ore si giunse in paese.



26.—Esploro un bosco di Castagni in un rialto detto *Sedda de su lacu*, distante circa due chilometri dall'abitato. Al piede degli alberi eranvi varii Carabidei, tra quali il *Carabus Genei* e la *Nebria rubicunda*, che dopo Aggius (nell'anno precedente) non avevo più incontrata, siccome neppure nel viaggio presente ho vista altrove. In adiacente prateria mista a' consueti suffruttici raccolgo la *Chrysobothris affinis*, l'*Anthaxia scutellaris*, la *Sesia uroceriformis*. Era poi abbondante la *Tibicina luctuosa*, sì da confermarmi nella mia primitiva idea, che cioè delle diverse specie di Cicale che abitano l'isola, questa viva in preferenza ne' luoghi montuosi assai elevati.

27.—Una delle valli più interessanti sottoposte immediatamente al Gennargentu è quella che s'intitola da una sorgente di acqua conosciuta col nome di *saminda* (la minda) o *fontana minda*. La visitai in questo quarto giorno di dimora in Desulo. Mossi dal paese, a cavallo, alle 7 del mattino. Il sig. Zadda volle tenermi compagnia. Superata la regione de' castagni si è in una spianata denominata *lattalè*, ove v'ha una fonte nella quale è usanza di tutti coloro che vi transitano con cavalli fermarsi per farli abbeverare. Profitto di questo brevissimo riposo per ricercare qualche cosa; ed in fatti mi si presenta quella graziosa Piralide che è la *Botys limbopunctalis*. Proseguendo il cammino entrai nella regione dell'Elci, si passa per un luogo detto *Gudutergiu*, si traversa un burrone in fondo al quale scorre il rivolo *setidà* e, passando da monte a monte, alle ore undici e mezzo siamo nella valle di *sa minda*, percorsa da piccolo torrente originato dalla sorgente dello stesso nome, e sulle cui sponde sono numerosi alberi di *Alnus glutinosa*. Ci fermiamo qui presso per far colazione: dopo di che mi occupo ad esplorare ciò che i detti Alni mi avrebbero potuto offrire: e fu una caccia veramente interessante, avendo tra l'altro rinvenuta una bella specie di *Cryptocephalus* non trovato in alcun altro posto e che sembra specie non descritta. Eranvi la *Triodonta alni* con qualche varietà, l'*Helodes Genei*, la *Psylla Foersteri*, il *Nematus septentrionalis*, che costituiva novella aggiunta a' pochi Tettiginidi di tutta l'isola, varie minute specie di Capsidei e di Cicadarie, un secondo individuo della *Chaetostoma* trovata già ne' boschi di Aritzo; la *Selis aurata*, frigateideo conosciuto solo di Corsica e Sicilia. — Nella campagna adiacente e quasi nuda non era raro il *Cymindis lineata*, e nel tempo stesso trovai un individuo di *Cym. humeralis*. Di Miriapodi potevasi raccogliere la consueta Scolopendra e qualche *Cryptops*. Innanzi di abbandonare la valle ascendiamo sino all'ovile, ove que' buoni pastori vollero farci gustare la *quagliata* allora confezionata. Alle 3  $\frac{1}{2}$  p. m. ci rimettiamo in ritirata, e tirando giù per un sentiere più breve ma bastanza disastroso e quindi percorso in buona parte a piede, alle ore sette siamo in paese.

28.—Quando da *Gudutergiu* si va a *sa minda* si presenta sempre allo sguardo sulla destra un monticello che si eleva isolato in forma di ottuso cono rivestito di folto bosco di Elci, denominato *Girgini*. Nel vederlo da lungi il giorno innanzi mi proposi di visitarlo, soprattutto per fare indagini nel bosco. Ripassando per la contrada *lattalè*, che aveami lasciato desiderio di più posata perlustrazione, mi vi trattenni alcune ore. Lungo un esile rivolo che si genera dalla fonte già indicata rinvenni tra piante umide la *Livia juncorum*. In altro punto sabbioso scorgo numerose *Bembex* aggirantisi in vicinanza dei loro nidi, con volo basso e meno rapido delle altre congeneri; sicchè riusciva men disagevole dar loro la caccia. Era la *Bembex melanostoma*. Notai intanto che anche questi erano individui tutti maschi. Tra i molti però eranvi alcuni che si appartenevano alla *Bembex Geneana* descritta pure da me come propria della Sardegna, e questi erano tutti

femmine. Siffatta circostanza fecemi nascere il dubbio che le due *Bembex* menzionate fossero soltanto i due sessi di una specie sola.

Alle 12 mi rimetto in cammino e dopo altra ora e mezzo sono nel Bosco di Girgini. Le indagini sopra le Elci poco fruttarono. Eranvi abbondanti il *Brachyderes cribricollis* già trovato su quelle della montagna di Laconi, il *Phytocoris populi*, la *Monanthia cardui*. Vi furono di nuovo soltanto le Psille, di cui in tante elci perlustrate in isvariate regioni dell'isola non mai una sola eramisi presentata. E fui meravigliato dal trovarvi, oltre alla *Arytaina genistae* che può dirsi la specie meno eventuale, anche alcuni individui della *Homotoma ficus*, che non sembravano esservi capitati per caso, poichè per quanto avessi indagato, di fichi non ve ne era alcuno in quelle vicinanze, nè coltivato, nè salvatico. — Alla base del cono vi ha terreno bagnato da un rigagnolo, e nella prateria umida circostante trovavansi il *Pithanus Maerkelii*, e varii Iassidei. — La sera il sig. Zadda mi fa trovare varie lucciole femmine, nelle quali riconosco la stessa *Lampyrus Lareynii* già trovata a Meana. E tra i diversi individui eravene qualcuno notevole per gli elitri assai prolungati in dietro nel margine esterno.

29. — Fin dalle prime ore del mattino il cielo mostravasi coperto di nubi dense e minacciose: per lo che stimai prudente attendere, anzichè avventurarmi nella campagna, che ovunque manca di ogni ricovero. Alle ore dieci in fatti una forte pioggia cominciò a cadere, la quale cessò soltanto nelle ore pomeridiane. Passai quindi la giornata in lavoro camerale.

30. — La serenità era ritornata perfetta, e destino la giornata per visitare il vicino paese Tonara. Il terreno che si percorre è in gran parte incolto, ora a suffrutti, ora a bosco. Sopra l'Erica non era rara la *Crepidodera lineata*. Sopra le giovani Elci rinvenni quel grazioso Pteromalino che è il *Comys scutellaris*, di cui altro individuo avevo trovato, anche su giovani Elci, nell'anno precedente nella valle del Gologone <sup>1)</sup>. Di Lepidotteri notavasi un'abbondante schiusa della *Porthesia auriflua* e qualche *Catocala nymphaea*.

Tonara è situato quasi all'altezza stessa di Desulo, ma in posizione assai più ridente, avendo innanzi di sè una estesissima ed ampia valle. Benchè poche ore avessi potuto trattenermi, pure potetti in quelle adiacenze raccogliere specie non comuni, come il *Priocnemis abdominalis* che sembra a bastanza raro, ed una specie di *Harpactes*, della quale parlerò nella parte terza.

31. — Ritorno sulla via del Gennargentu battuta il giorno 25, giungendo però soltanto sino alla fontana di Sagerinasè, a fine di meglio perlustrare que' luoghi, che nel citato giorno avevo traversati a cavallo. In tratto di terreno sabbioso incontro nuovamente nidi delle *Bembex melanostoma* e *geneana*, e mi confermo nella idea che la seconda è la femmina della prima. Ivi stesso non erano rari l'*Ammophila rubriventris*, la *Dryudella spinolae*. — Le indagini sopra le annose Quercie-rovere che trovansi sparse qua e là mi diedero buone specie. Tra i Microlepidotteri vi raccolsi la *Trachonitis cristella*. Di Ditteri era piuttosto abbondante l'*Oycodes gibbosus*, solo rappresentante della famiglia dei Cirtidei che finora conosco dell'isola. Anche su queste quercie eravi la *Arytaina genistae* trovata a Girgini sopra le Elci.

La sera, ultima della mia dimora in Desulo, una grata sorpresa mi vien recata dal Sig. Zadda con un bellissimo individuo vivente del *Plutonium Zwiervleini* che era stato

<sup>1)</sup> Non trovasi menzionato nella memoria seconda, perchè in allora non l'avevo ancora studiato.

rinvenuto da una contadina entro lo stesso abitato tra macerie. Assicuravasi ancora non essere stata quella la prima volta che s'imbattevano in siffatto animale.

Agosto

1. — Sebbene i fatti mi avessero dimostrato di quanta importanza fossero per la Fauna le ricerche in quella catena di monti posti tra Desulo ed il Gennargentu e risultasse evidente la utilità di una lunga dimora, pure fu forza lasciarla e passare oltre, volendo rivedere una località ancor essa interessante, la valle di *Correboi*, ove è lo stabilimento minerario da me già visitato nel settembre 1881. La distanza che separa Correboi da Desulo è considerevole, e la via a bastanza disastrosa, dovendosi scavalcare il Gennargentu. Nulladimeno, non essendovi alcun posto intermedio nel quale poter passare la notte, era necessità fare una sola tirata. Partito a cavallo di buon'ora, batto la via stessa che a quel monte conduce e già fatta il dì 25. Però, un poco prima di salire a *Bruncu Spina*, divergendo a sinistra, raggiungiamo la fontana di *campu alàse*, ove si fa sosta per circa un'ora, sia per la colazione, sia per dare un po' di riposo ai cavalli. Nel rimontare a piedi per toccare l'altura di *Bruncu Spina*, percorrendo un sentiere scavato tra macigni, trovo abbondanti Geometre riferibili alla *Pseudoterpna coronillaria* ed alla *Cidaria coraciata*. Costeggiando sempre la cresta del Gennargentu da *Bruncu Spina* si va sino a *Bruncu Paulina*. Di qua si comincia a discendere a piedi per via ripida e disastrosa, passando per la contrada detta *troncone* si raggiunge il fiume *Perdas de cuaddu*. Il medesimo cammino avevo fatto nel settembre 1881, e ricordavo che in vicinanza del *troncone* avevo raccolta la bella e rara geometra *Acidalia proximaria*. Ne feci quindi speciale ricerca, sia per l'interesse di procurarne altri individui, sia per riconoscere se vivesse pure in quella stagione; ma fu opera vana. Anche presso le sponde di questo fiume mi trattengo un'ora, interessandomi ricercare alcune specie rinvenutevi nel 1881. In fatti vi trovai il *Pachybrachys rignus*, che vive sopra i Tamarici <sup>1)</sup>. Sulle piante stesse raccolsi l'*Apion vernale*, specie che quantunque in generale sia molto diffusa, nella Sardegna per quanto a me consta è rara a bastanza. Rimessomi a cavallo, alle cinque, dopo poco men che altre due ore di cammino giungo allo stabilimento minerario di Correboi. Il sig. Giovanni Rozzetti, del quale già nel settembre 1881 avevo sperimentata la squisita gentilezza, mi accoglie con eguale cordialità. E poichè lo stabilimento erasi accresciuto di altro fabbricato, potette assegnarmi una stanza ch'io non avrei saputo desiderare migliore. Inutile il parlare del trattamento pel vitto: dirò soltanto esser somma ventura pe' naturalisti che viaggiano per la Sardegna che in un posto tanto interessante si trovi una ospitalità di tal genere.

2. — Passo la giornata nella valle stessa di Correboi. Poco lungi dallo stabilimento vi ha buon numero di *Taxus baccata*: comincio dal dirigere su queste piante le mie esplorazioni. Con piacere vi trovo il *Ciphostethus tristriatus*, che non era stato ancora indicato come abitante la Sardegna. Le larve e ninfe erano più numerose delle immagini; prova evidente ch'era appunto quella la stagione in cui cominciava a raggiungere lo sviluppo completo. Abbondantissima eravi pure una *Livia* per me dubbia, che in seguito trovai pur costantemente sopra Tassi e non mai sopra altra pianta. Di molto interesse furono

<sup>1)</sup> Anche questa specie non trovasi menzionata nella prima memoria perchè mi avanzano dubbi intorno alla determinazione di essa.

ancora due individui (un maschio ed una femmina) di una *Ephippigera* che giungeami nuova. Essa però non era, come le altre menzionate, esclusiva de' Tassi, avendo più tardi trovato un terzo individuo sopra Tamarici. Sembra però abbastanza rara; dappoichè avendone in tutta la giornata fatta ricerca ovunque, non più che le tre cennate potetti rinvenire: nè in seguito l'ho più riveduta. La parte maggiore della valle è popolata da Elci, con le quali si alternano i suffrutti e le praterie naturali. Parecchie furono le specie buone raccoltevi. Ricorderò tra esse l'*Anobium costatum*, l'*Arocatus melanocephalus* e propriamente quella varietà che il Puton indica come avuta da Corsica, la *Oxycera formosa*, una *Zophodia* affine alla *tephrinella*, la *Cassida hemisphaerica* non registrata tra i Coleotteri sardi, ecc.

3.—Visito un'altura che domina quella valle, denominata *Monte nuovo*, scendendo nel versante occidentale di esso, ove vi ha esteso, ma non folto bosco di quercie. Su queste erano piuttosto abbondanti alcuni minuti e non ordinarii capsidi, come lo *Sthenarus pusillus*. Nei prati raccolsi la *Aphalara exilis*.

4. — Non ostante le cordiali istanze del Sig. Rozzetti perchè avessi prolungata ancora di qualche altro giorno la mia dimora, e la importanza del luogo, fui costretto lasciarla e procedere oltre. Da quel punto si entra nel Distretto di Nuoro, le cui campagne, come nelle altre mie precedenti relazioni ho notato, sono tutt'altro che sicure; ed in quell'anno lo erano ancor meno che ne' precedenti. Cominciai quindi a far uso della scorta di Carabinieri, i quali ricambiandosi dall'una all'altra stazione non mi lasciarono che a Nuoro. Alle ore sei e mezzo del mattino lascio Correboi. Dopo due ore di cammino si giunge ad una cantoniera, ove mi fermo mezz'ora per frugare in certe annose quercie sparse nel vicinato. Nulla d'importante, meno i minuti Capsidi trovati già a Monte nuovo. Alle ore dieci sono a Fonni, il paese più elevato della Sardegna, stando mille metri sul livello del mare, poggiato quasi per intero sopra bellissimo granito. Avendo trovata occupata la stanza da me tenuta nel 1881, sulla quale facevo assegnamento, ci volle tutta l'attività della mia guida Melone per trovarne un'altra, che fu presso una Rosolia Palmas Carboni, della quale non ebbi a rimanere scontento.

Onde profittare del rimanente della giornata esco a far caccia in una prateria poco discosta dal paese. E fui fortunato; chè in poche ore e senza far molto cammino rinvenni parecchie specie interessanti non prima trovate e che neppure in prosieguo ho riveduto in altri posti. Ricorderò tra Coleotteri l'*Agrilus biguttatus*, che non figurava tra i Coleotteri della Sardegna; tra gli Emitteri l'*Oncotylus nigricornis* e la *Monanthia eryngii*; tra gl'Imenotteri una *Leucospis* di cui sarà detto nella parte terza.

5. — Alle ore 6 del mattino sono svegliato da forti e ripetuti tuoni, i quali echeggiando tra quelle estese valli si moltiplicavano oltre modo. Una dirotta pioggia succede. Non appena questa si fu rallentata esco per l'attigua campagna in cerca de' *Cebrio*, che pareami non avessero dovuto mancare; ma neppure uno ne incontrai. Probabilmente non si elevano sino a quell'altezza, ma si mantengono in regioni più basse. Più tardi, cessata del tutto la pioggia, ritorno alla caccia, dirigendomi, a piedi, per la via che mena a Gavoi. Tra le cose raccolte ricorderò la *Emenadia bimaculata* e la *Calymnia trapezina*.

6. — Parto alle 7 a. m. e tirando diritto, a cavallo, alle dieci sono a Gavoi. Avendo bisogno di far riposare i cavalli nelle ore canicolari e di rifucillare anche un tantino lo stomaco, si cerca di qualche osteria, e ne venne presto indicata quella di Giovanni Zedda alla quale si va. E che osteria! Ad ogni modo, poichè il paese non offriva di meglio,



chiudendo non un solo degli occhi, ma mezzo ancora dell'altro, vi presi un ristoro ed uscii immediatamente in campagna; ma in vero assai poco potetti raccogliere, a causa che le campagne circostanti al paese, non ostante in sito abbastanza elevato, sono completamente messe a coltura. E qui mi cade in acconcio il notare come sia molto ingiusta ed erronea l'opinione generalmente dominante nel continente che i Sardi siano poco curanti della coltura della terra. Con moltissimi esempi ho potuto invece convincermi che ovunque vi ha un filo di acqua e pochi centimetri di spessezza di terreno in cui può penetrare la zappa, l'industre sardo vi apporta l'opera sua e lo mette a coltura. Soltanto quando non basta il capitale lavoro, ma deve concorrere il capitale moneta, allora l'operaio si arresta.

Alle 2 pom. lascio Gavoi ed alle sei giungo ad Orani. Questo paese sebbene non sia degli ultimi della Sardegna, e non manchi di famiglie distinte, pure l'è uno di quelli poco accessibili per mancanza di alloggio. Ed io mi sarei trovato assai imbarazzato, se il sig. Giovanni Cossu Carboni, maestro elementare municipale non mi avesse, con inattesa cortesia, data ospitalità nella propria casa.

7. — Non volendo rimanere la intera giornata in Orani, ma invece passare la sera a Nuoro, destinai le ore del mattino per perlustrare un bosco di quercie distante circa due chilometri dal paese, e che io avevo osservato il giorno innanzi essendo sulla via battuta. Non mancavano buone specie, di cui si troveranno i nomi nel catalogo che farà seguito a questa relazione. Voglio notare la frequenza del *Pison Jurinei*. Essendovi in un punto del bosco piccola scaturigine di acqua, i *Pison* vedevansi andare e ritornare sui sassolini subimmersi a fine di abbeverarsi, come ha luogo per molti altri Imenotteri e Ditteri.

Alle 2 pom. parto da Orani ed alle 7 sono a Nuoro, ponendo termine ad una maniera di viaggiare che defatiga oltremodo, e che soltanto una cieca ed incondizionata passione può far tollerare. Nuoro era città da me ben conosciuta. E poichè erami già trovato poco soddisfatto di due alberghi, volli sperimentarne un terzo, l'*Albergo degli Amici*, posto sulla via principale, e che mi veniva additato come molto migliore degli altri: superiorità che riconobbi discutibile.

8. — La copia di materiali raccolti in tutto il periodo del viaggio a cavallo m'impose di sistamarli e sbarazzarmene, e quindi rimanere in casa la intera giornata.

9. — Sarebbe stato mio desiderio recarmi ancor questa volta ad Oliena a fine di perlustrare nuovamente la valle del Gologone, che tanti oggetti interessanti aveami offerto nel giugno dell'anno precedente; ma per la ristrettezza del tempo doveti rinunziarvi. Mi limitai quindi a percorrere una parte soltanto della via che mena a quel paese col proponimento di raggiungere il rivolo di acqua, che aveami date buone specie di Coleotteri. La campagna percorsa, ricca di svariate piante in piena fioritura, fecemi arricchire di varii interessanti Imenotteri e Ditteri la collezione. Tra i primi ricorderò uno che giunsemi nuovo del tutto. Tra i secondi vidi per la prima volta nell'isola l'*Exoprosopa grandis*, che pareva non vi fosse molto rara, quantunque per la estrema rapidità del suo volo due soli individui avessi potuto chiapparne. Raggiunsi una sorgente di acqua dalla quale si genera un rivolo che scorre tra massi granitici; ed in un riposo di essa eravi tra gli altri l'*Hydroporus pubescens* non prima trovato, nè segnato tra gl'inquilini della Sardegna. Interessante fu pure il rinvenimento di una specie di *Cypris* diversa da quella nell'aprile dell'anno precedente raccolta presso Assemini (*C. sardoa*) per essere più piccola e di color verdastro quando l'animale è vivente.

10. — A pochi minuti del mattino parto con la solita corriera postale. Alle ore dieci sono a Macomer, di dove col treno ferroviario delle undici meno un quarto mi reco ad Oristano, giungendovi alle ore due pomeridiane.

In ambedue le mie precedenti peregrinazioni Oristano è stata la città nella quale ho fatto più lunga dimora. Quelle condizioni medesime che rendono l'aria poco salubre, per cui Oristano vien detta la tomba de' forestieri, a causa del facile svilupparsi delle febbri miasmatiche pe' molteplici stagni onde è circondata, danno a quelle campagne una straordinaria importanza pel zoologo. Ancor questa volta mi vi son fermato otto giorni, sia per rivedere luoghi già conosciuti, sia per esplorarne qualcuno non visitato ne' due anni precedenti.

11-12-13. — Cominciai le mie esplorazioni dalle sponde del Tirso. La via che dalla città mena al grande ponte posto a cavaliere del fiume è fiancheggiata da più o meno annosi *Populus alba*. Su' tronchi di taluni di tali alberi erano grossi funghi del comune Agarico da esca, intorno ai quali vidi aggirarsi molti individui di un grazioso dittero, nel quale con soddisfazione riconobbi la *Myennis fasciata*, che non conoscevo in natura. In altri era poggiata qualche *Psecadia bipunctella*, di recente schiusa. Da un altro sbucava allora una *Dircaea aenea*. Sul fogliame era costante l'abbondanza della *Monosteira unicostata*.

Le sponde del Tirso erano in condizioni ben diverse da quelle in cui le aveva trovate l'anno innanzi nel maggio. Ritiratesi le acque, il letto sabbioso era rimasto per buona parte nudo ed asciutto e le sponde aridissime. Da che si rileva agevolmente che non poteasi più vedere la copia di Carabicini e Brachelitri. In vece in quelle sabbie rimaste a scoperto ed asciutte aveano il loro covo varii Imenotteri scavatori, Ditteri Tachinari e minuti Asilidei. — La campagna adiacente, sebbene ricoperta di piante già secche, rimanendovi in fiore soltanto alcune ombrellifere, non mancò di darmi delle specie interessanti. E dapprima notai la frequenza del *Gomphus excelsus*, quale non ho vista altrove. Di Imenotteri scavatori era notevole l'abbondanza della *Notoglossa frondigera* rappresentata da individui di ambo i sessi, sì da far svanire completamente ogni sospetto intorno ai suoi rapporti con la *N. diphylla*. Interessantissimo poi fu una singolare specie di *Crossocerus*. Incontrai per la prima volta il *Vipio algericus* descritto da Lucas tra gl' Insetti dell' Algeria, ove dice averlo trovato in giugno sopra la *Thapsia garganica*. Da che si rileva che nell'Algeria le Tapsie si mantengono in fiore in stagione più inoltrata che nella Sardegna, nella cui parte meridionale sono già completamente secche al termine di maggio, solo nella settentrionale e sopra i monti avanzandone poche nei primi di giugno. Anche fra Ditteri fu interessantissima la *Sphaerophoria flavicauda*, che è specie nuova per l'Italia. Lo *Ctenodecticus costulatus* non era raro. Tra gli Emitteri rinvenni una bellissima varietà della *Nezara viridula*.

14. — Oltre ai diversi stagni nel senso sardo, ossia vasti seni di mare, disseminati nel Campidano di Oristano, ve n'ha uno chiamato *Stagno di Palmas* dal piccolo paese cui è attiguo, che l'è un pantano di acqua dolce, non mai da me visitato. Un piccolo veicolo mi conduce al nominato paese distante pochi chilometri. Da esso a piedi raggiungo lo stagno. La campagna percorsa era incolta ed arida. Vedeasi qua e là svolazzare qualche *Priocnemis croceicornis*, specie sempre rara e che finora in tutta l'isola non ho incontrata che nel Campidano di Oristano, non che il *Priocnemis infumatus*, che sembra ancora più raro. Rinvengo il *Gastrichelius nubeculipennis* da me descritto tra gl'In-

setti della Calabria. Sopra qualche Tamarice rinvenni la *Aphalara tamaricis*, che pare sia assai poco diffusa, dappoichè in centinaia di Tamarici fino allora esplorati non mi si era mai presentata. — Le acque dello Stagno ritiratesi di molto per la inoltrata stagione lasciavano ampii margini maremmosi irti di canne ed esalanti ingratisimo odore i quali non permetterono punto di avvicinarvisi. Mi fu quindi impossibile fare alcuna ricerca nelle acque stesse.

15.—Nella peregrinazione della primavera del 1882 Milis occupa un posto importante per le molte buone specie d'Imenotteri soprattutto apiarii che vi raccolsi; ma nella circostanza attuale tutto era cangiato. Mutate le condizioni della vegetazione, il richiamo di que' Melitofili era sparito, e però non un solo se ne vedea. Mi trattenni invece lungo un piccolo torrente fiancheggiato d'ambo i lati dalle cinte de' poderi, ed il cui letto in parte a nudo permettea di traversarlo qua e là passando dall'una all'altra sponda. Sulle cinte de' poderi eranvi Quercie e frequenti Allori. Sebbene non fosse stata abbondante la caccia, pure specie interessanti e non trovate in altro sito ve ne furono. Ed in prima menzionerò una specie di *Sisyra* diversa dalla comune *fuscata* e che ho già descritta col nome di *iridipennis*<sup>1)</sup>. Del genere *Chrysopa*, di cui fino allora non aveva visto che la volgarissima *perla*, rinvenni altra specie, la *Chr. neglecta*. Scuotendo le quercie ne venivano fuori individui di una bella *Catocala*, che non ancora ho potuto determinare. Sopra il *Laurus nobilis* eravi una Psilla che è andata sperduta. Sulle acque si aggiravano i *Gyrinus bicolor* ed *angustatus*.

16. — Anche Fordongianus era località che conobbi nel precedente anno; però non vi passai che qualche ora soltanto. In questa seconda visita vi rimasi un tempo più lungo; e se avessi anticipatamente saputo ch'eravi opportunità di pernottare presso un contadino Giovanni Crispajo, da cui ebbi cordiale accoglienza per far la colazione, vi sarei rimasto un pajo di giorni. Le sponde del Tirso erano quelle che richiamano l'attenzione. Esse, come in altri punti del lungo corso di quel fiume, erano aride e nude per le acque assai basse e ristrette. Il tratto di viarella che dal ponte mena alle terme<sup>2)</sup> è sabbioso, e tra essa e la sponda del fiume vi ha Tamarici. Intorno a quel terreno sabbioso, che a guardarlo pareva non dovesse offrire alcuna cosa, rimasi ben cinque ore, essendomi ben presto avveduto aggirarvisi parecchie specie di Imenotteri e di Ditteri che aveano in quella sabbia i loro nidi. Non starò qui a menzionare tutte le specie raccolte, ma mi limiterò ad accennarne le più importanti. Tra gl'Imenotteri scavatori per la prima volta vidi il *Miscophus bicolor*. Di Ditteri erano frequenti i piccoli *Stichopogon inaequalis*; ma tra i molti individui taluni ve ne erano che dagli ordinarii si differivano e che in realtà debbono essere considerati specie distinta. Ciò che però costituì il frutto più interessante della giornata fu il rinvenimento di un *Midas* che può considerarsi come un fatto di molta importanza per la geografia entomologica in generale. E per vero, di un tal genere, ricco di specie esotiche, in Europa se ne son trovati soltanto nel Portogallo e nella Spagna. In quanto all'Italia, il Westwood ne ha descritto uno cui dà per patria la Sicilia, però anche con dubbio. Il *Midas* di Sardegna pare debba specificamente essere assai affine a quello descritto dal chiaro entomologo di Oxford, ma non si confà completamente alla descrizione datane. Laonde lo denominerò *Midas sardous*. Esso venne sorpreso nel momento in cui s'interrava nella sabbia. Per quanto avessi prolungate le indagini, non fu possibile vederne un secondo individuo.

<sup>1)</sup> Nota sopra i Nevrotteri della Sardegna.

<sup>2)</sup> Veggasi la relazione che fa parte della Memoria seconda.

17.— Sebbene lo Stagno di Cabras fosse stato varie volte da me esplorato, pure il suo perimetro è sì vasto e le condizioni della campagna circostante tanto svariate, da offrire sempre campo nuovo alle indagini. Questa volta mi trattenni in preferenza intorno a quella parte che più si avvicina alla sponda del mare. Il terreno nel brevissimo tratto che separa i lembi delle acque è sabbioso ed in gran parte nudo. Sotto i detriti vegetali presso la sponda vi trovai per la prima volta il *Pogonus chalceus*. D'Imenotteri scavatori raccolsi, tra gli altri, un individuo bellissimo della *Notoglossa diphylla* ed il *Miscophus bicolor*. Non mancavano le Tachinarie sabulicole, e la varietà candida dello *Sphingonotus coeruleus*.

18. — Uno degli Stagni più estesi del Campidano di Oristano è quello denominato *Stagno di Sassu*, distante circa nove chilometri dalla città di Oristano, esteso in lunghezza da oriente ad occidente assai più che in ampiezza. Non l'avevo mai visitato. Partendo alle 7 a. m. con piccola carrozza, passando pel paese Santa Giusta, costeggiando per lungo tratto lo Stagno dello stesso nome, battendo un sentiere sabbioso tracciato interamente tra campagne in buona parte incolte e destinate a pascolo, alle ore nove giungo presso la sponda dello stagno, fermandomi alla Peschiera, proprietà del Cavaliere Pasquale Cao, ricco negoziante di Cagliari: unico fabbricato che sia in quella contrada. Le adiacenze dello stagno nel lato in cui io mi trovavo erano in gran parte rivestite di salsole, cui si aggiungevano qua e là giunchi ed in qualche punto della sponda canne e giovani Tamarici: condizioni promettitrici di buona messe. Le perlustrazioni durarono dal momento dell'arrivo sino alle ore tre del giorno, interrotte solo dalla colazione, per la quale il fattore molto gentilmente non solo mise a mia disposizione una stanza superiore dell'edificio che il proprietario tiene riserbato per sè, ma volle farmi gustare gli squisiti muggini che nello Stagno si pescano. Le specie più interessanti furono in Emitteri. Tra le Salsole, come presso lo stagno di Cagliari nel settembre 1881, eranvi il *Brachynema cinctum*, rappresentato da pochi individui, e l'*Histeropteron camelus* abbondante. Sulle Salsole ancora ed altre piante trovavasi quel grazioso Tingitideo che è la *Piesma quadrata*, che vedevo per la prima volta. Di Aracnidi non era rara la *Cyclosa insulana*. Di Coleotteri rinvenni il *Lixus lateralis*, che non è segnato della Sardegna.

Prima di lasciare quel posto volli vedere la spiaggia del mare, là dove è la foce dello Stagno. Movendo dalla peschiera a piedi, ed andando diritto, vi impiegai appena mezz'ora. Non avendomi però offerto alcuna cosa, l'abbandonai ben presto.

19. — Da Oristano passo a Sassari per ferrovia, partendo alle ore 10,10 a. m. e giungendo alle 5,25 p. m.

20. — Nel mattino visito il Gabinetto zoologico della Università, della cui povertà non rimasi meravigliato, sapendo come esso fosse soltanto da pochi anni iniziato dal prof. Fanzago. Nondimeno sono pregevoli varii uccelli sardi rappresentati da individui bellissimi e molto ben preparati dal Bonomi.

Già da varii mesi era stata constatata la presenza della Fillossera nel Sassarese, e le esplorazioni cominciate nel giugno proseguivano attive a fine di determinare la estensione e la intensità della infezione. Il prof. Freda, Ispettore del Ministero di Agricoltura e Commercio, che trovavasi appunto in Sassari per soprintendere a quelle esplorazioni, volle egli stesso accompagnarmi in un giro per quelle campagne, nelle quali faceva davvero pena il vedere vigneti già floridissimi trovarsi attaccati e quasi distrutti dal micidiale



parassito. Mentre però osservavo con soddisfazione la grande attività con cui l'amministrazione faceva eseguire quelle esplorazioni, mi addolorava il fatto che la Fillossera si riconosceva e intanto si lasciava tranquillamente a moltiplicarsi e diffondersi.

21 e 22. — Le sponde del fiume che si versa nel mare nelle vicinanze di Porto Torres ogni qualvolta le ho perlustrate in prossimità dello stesso paese mi avevano offerto oggetti interessanti. Neppure in questo viaggio volli mancare di esplorarle; anzi vi destinai due giorni consecutivi, passando la notte intermedia in paese. Le investigazioni si circoscrissero principalmente intorno le Canne, Tife ed altre piante palustri che vegetano rigogliose sulle sponde. Rividi l'*Holcocranum saturejae*, di cui nell'anno precedente avevo trovato un individuo in identiche condizioni di ubicazione presso le sponde del Rio Sixerri a Siliqua. Anche questa volta non più che un individuo fu possibile ritrovarne. Dal che debbo concludere che sia realmente specie assai rara. Del resto, quando si considera che dopo la Russia, ove fu scoperto, non se ne è avuto che un individuo trovato in Avignone; l'è già qualche cosa averne per ora rinvenuti due individui in Sardegna. Altro Emittero neppure comune fu il *Teratocoris notatus*, non ancora trovatosi in tutta Italia. Nell'ordine stesso, ma tra le Cicadarie, mi si offrirono varie specie che non avevo prima rinvenute. E più di tutte fu interessante una del genere *Kelisia* che descriverò col nome di *K. Putonii*. Di Coleotteri eravi qualche *Donacia typhae*, ed abbondante il *Telmatophilus typhae*. Di Lepidotteri, oltre la caratteristica *Hydrocampa potamogalis*, svolazzava frequente la candidissima *Scirpophaga praelata*. — Nelle vicine praterie a svariate piante in fiore raccolsi un secondo individuo di due specie di Imenotteri da me descritte nella memoria seconda, la *Megachile carinulata* e l'*Ametastegia fulvipes*, più il *Rhopalum gracile* descritto da Wesmael sopra un individuo femmina avuto da Ginevra. E poichè il nostro è maschio, sono al caso di completare la conoscenza di questa specie, che a quanto pare nessuno avea più trovata. Anche di Ditteri ne trovai uno abbastanza raro, il *Trigonometopus frontalis*.

23. — Nel precedente anno avevo esplorate le sponde di un rivolo che scorre nella piccola valle di Tissi. Nel venire però in ferrovia a Sassari avevo notato che nel luogo detto *Scala di Giocca* eranvi condizioni di suolo e di acque analoghe: e però volli recarmivi, e ne rimasi contento. Ricercando presso le radici delle piante alle sponde dei rigagnoli vidi apparire per la prima volta il genere *Podops*, e quel che più importa, con una specie diversa dalle tre che sinora si conoscono d'Italia. Nel posto medesimo rinvenni una varietà della *Chrysomela Schottii*, la quale per grandezza e per colorito si allontanava notevolmente dal tipo, sì che senza la considerazione della identità di scultura si direbbe specie diversa, come sembra al primo vederla. Alla ristretta serie di Tentredinidei un'altra specie si aggiunse, il *Cladius difformis*.

24. — Ploaghe l'è un paese assai decantato nella Sardegna per l'avvenenza delle donne e per la eleganza del loro abbigliamento di gala. Ne avevo già viste in Sassari e riconosciuto che la loro rinomanza era ben meritata. Mi decisi quindi visitar quel paese; però, non per la curiosità delle donne, bensì per vedere se con l'avvenenza del femmineo sesso della specie umana si associasse ancor qualche bella forma nella serie dei piccoli bruti: e la trovai, come sarà detto.

Mossi da Sassari col treno delle 2,25 p. m. Nella carrozza ebbi la ventura d'incontrarmi col dottor Michele Cubeddu, in allora sindaco di Ploaghe, dal quale potetti attingere informazioni intorno al possibile alloggio, mancando un albergo. Alle 3,30 si

giunge alla stazione, dalla quale una vettura postale in venti minuti ci conduce al paese posto in collina e distante oltre due chilometri. In grazia delle notizie avute dal signor Cubeddu riuscii ad avere una stanza presso un tal Salvatore Pipia. Essendo già la giornata al suo declinare non potevo fare una vera escursione; ma per non rimanere in ozio, con una guida, che non fu agevole ottenere, uscii in campagna giungendo ad un boschetto di giovani querce-roveri poco discosto dal paese. Vi raccolgo una bellina *Macrocera*, che per la macchiatura delle ali simiglia alla *maculipennis* di Macquart, non però per la colorazione dell'addome. Del genere *Chrysopa* eravi la *prasina*.

25. — Conoscevo per informazioni prese fin dall'anno innanzi che nel tenimento di Ploaghe eranvi estesi boschi di querce da sughero, di cui ivi si fa gran commercio. Attinte notizie più precise appresi che il più vicino distava dal paese otto chilometri circa. Uscito alle 6 a. m. mi avviai a piedi a quella volta, e camminando difilato senza punto intrattenermi per via, dopo due ore giunsi alla meta. Il bosco era imponente non per la stivezza degli alberi, ma per estensione, sì che a perlustrarlo ci abbisognava per lo meno una intera giornata. Mi limitai quindi ad una piccola zona. Il suolo era arido e con prato naturale già secco. Qui era abbondante una specie di Crambideo che non ho visto altrove, cioè l'*Ancylolomia tentaculella*. In quanto alle querce, sebbene molte altre ne avessi altrove esplorate, pure a confermare la massima che ogni luogo può avere le sue specialità, vi rinvenni abbondante la graziosa *Tephritis postica*, che non vidi più in altri siti. Allo scuoter de' rami, usciva fuori qua e là la *Catocala nymphaea*. Il *Satyrus circe* non era raro.

26. — A pochi chilometri da Sassari vi ha lo *Stagno di Sorso*, denominato così dal vicino paese che gli sovrasta, molto temuto dai paesani per le sue emanazioni miasmatiche. Non avendolo mai visitato, mi determinai a colmare tale lacuna. Venni con me il sig. Pietro Bonomi, preparatore del gabinetto zoologico di quella Università, ed il giovane Luigi Minna studente di medicina ed assistente per la Botanica nella Università medesima. Si parti alle sei del mattino in piccolo carrozzino, e dopo due ore di cammino, una parte del quale per via tutt'altro che rotabile, si giunse presso le sponde dello Stagno. Al primo vederlo mi convinsi che avrei ignorato uno de' luoghi più interessanti delle adiacenze di Sassari. La ricchezza e varietà di vegetazione, che trovavasi in quei terreni umidi della prossimità delle acque, facea prevedere ancora una vita rigogliosa ne' minuti esseri animali. E tale la sperimentai di fatto. Fui dapprima rallegrato dal trovare un secondo individuo del *Midas* rinvenuto a Fordongianus. Tra gli Emitteri non erano molto rari il *Sehirus maculipes*, che nelle provincie napoletane ho trovato soltanto una volta nelle attinenze del Vesuvio, la *Tropidocephala elegans*, specie anch'essa poco diffusa in Italia, e l'*Areopus pulchellus*. Di Imenotteri vidi per la prima volta nell'isola lo *Stizus terminalis*, come pure v'era l'*Hoplisis concinnus* trovato solo a Fonni. Sopra i Tassi che qua e là sorgevano era anche abbondante la *Livia* trovata a Correboi; da che rilevasi che essa accompagna la pianta sia in luoghi elevati sia in piani. — La breve distanza che separa lo Stagno dal mare è sabbiosa e nuda; e qui non mancavano la varietà dell'*Acridium coerulans*, che pare viva ovunque si hanno simili condizioni, le Tachinarie sabulicole, il piccolo *Stichopogon inaequalis*. Di Imenotteri scavatori rinvenni il maschio del *Pompilus meticulosus*, di cui possedevo soltanto la femina.

27. — Rimango in stanza per porre in ordine gli oggetti da spedire, essendomi determinato a lasciare Sassari nel dì seguente.

28. Una località che pur da più tempo avevo desiderio di conoscere era la valle di Bosa. E non volendo rimandare ulteriormente tale conoscenza, mi avviai a quella volta. Partii per ferrovia col treno delle 6,40 del mattino: fui a Macomer alle 11,30, e di qua mossi alle due e mezzo p. m. con la corriera postale. La campagna che si percorre fin presso Sillia, primo paese che s'incontra, è quasi tutta rocciosa e però insuscettiva di esser posta a coltura; è quindi ricoperta di prato naturale destinato a pascolo: prato in quella stagione secco, ma che nella primavera esser deve il richiamo di miriadi di insetti. Fra Sillia e Suni la coltura, principalmente a vigneti, comincia. La valle di Bosa poi può dirsi un giardino per la intensa e florida vegetazione di seminarii e di alberi da frutto di ogni sorta. Il Temo che la percorre è il solo fiume navigabile della Sardegna, mantenendo le sue acque elevate anche nella più calda stagione. La città posta all'estremo della valle, divisa in due parti dal fiume, offre un aspetto pittoresco al forestiere che vi si appressa. A tanta bellezza di natura non corrispondono le condizioni sociali: con una popolazione di ottomila anime e con un attivo commercio non vi ha un albergo, fosse anche mediocre. Sicchè giuntovi alle ore sei, unitamente ad altri due viaggiatori, non si pensò poco per trovar dove passar la notte e chi ci preparasse un vitto qualsiasi.

29. — Il mare è distante men che due chilometri dalla città; onde, non potendo visitar la parte montuosa pel poco tempo che volevo trattenermi, mi diressi a quello. Costeggiando le sponde del Temo raccolgo altro individuo del *Pogonus chalceus* trovato solo a Cabras. Tra le piante palustri eravi qualche *Teratocoris notatus* ed abundantissimo il *Paramecus nervosus*. — Raggiunto il mare, osservo la sponda costituita da roccia tutta vajuolata formandosi qua e là piccole conche che rimanevano colme della stessa acqua marina. Su questa varii moscherini venivano a poggarsi di specie svariate, di cui potetti raccogliere tre della famiglia de' Dolicopidei ed una degli Agromizidei Efidriini. — Sul rialto che domina la spiaggia svolazzava frequente il *Systoechus stenopterus* e saltellava il *Pachytylus nigrofasciatus*, acridio, che sebbene sia generalmente comune, pure non mi pare sia molto diffuso nella Sardegna: per lo meno io l'incontravo la prima volta.

Nelle ore tarde del giorno risalgo in barca il fiume fino ad oltre un chilometro per godere del bel panorama che mi ricordava taluni luoghi della Svizzera.

30. Alle 5,20 del mattino lascio Bosa: alle 10 sono a Macomer, e di qua ritorno nuovamente ad Oristano.

31. — Sebbene le adiacenze di questa città fossero state già esplorate abbastanza, pure volli trattenermi ancora un giorno onde visitare il golfo, ove non ero mai stato. L'ottimo amico Fortunato Tolu, che durante la mia precedente permanenza non era in Oristano, ora trovandovisi non mancò di tenermi compagnia. Percorrendo il viale che mena al ponte, non trascurai di dirigere la mia attenzione sopra i tronchi di pioppi. Della *Myennis fasciata* vedevansi appena pochi individui, siccome erano quasi disfatti i funghi, intorno ai quali soltanto si aggiravano. Parea quindi che l'epoca della sua comparsa declinasse: ed in ciò trovava ancor la ragione del non averla incontrata in alcuna delle molte altre perlustrazioni, ch' erano state in maggio ed in settembre, quindi o troppo presto, o troppo tardi. Interessantissima fu una *Noctua*, che, freschissima, era poggiata sopra uno di que' tronchi. L'è una *Catephia*, sulla cui determinazione specifica mi avanzano ancora de' dubbii. Sopra i medesimi tronchi erano molte *Psecadia bipunctella*, tutte appiattate ed immobili, quali esser sogliono le farfalle notturne non appena schiuse.

Passando per sentiere ombroso osservo a qualche distanza un fenomeno che fissò la mia attenzione: un mucchio considerevole di animaletti di un nero splendente, moventisi e rotolantisi gli uni sugli altri in quel modo che ha luogo delle larve di mosche quando sono in grande numero agglomerate. Ed avrei pensato che si trattasse veramente di esse, se avessi conosciuto che vi esistono larve di mosche di quel colore. Avvicinatomi riconobbi essere individui dello *Stenus oculatus* così straordinariamente moltiplicato. Non mai erami occorso vedere un fatto simile, nè per quella nè per altre specie di coleotteri. Non era certamente possibile numerarli, ma da un calcolo approssimativo co'metodi che in simili casi si adoperano, valutai che non erano meno di un diecimila individui accatastati gli uni sugli altri. — Trovatoci in un orto pensai di far sosta un poco onde temperare l'arsura coi peponi, di cui v'erano de' molti buoni. E mentre a ciò attendavamo, il conduttore dell'orto mi parla d'una malattia arrecata ai pomodoro da una specie d'insetto. Ebbi premura di verificare e riconoscere quale fosse l'insetto malefico. Era la *Pentatoma (Nezara) viridula*, moltiplicatasi oltre modo, e che nudrivasi del sugo de' frutti ancor verdi. I pomodoro attaccati cominciavano ad ingiallire, indi si rammollivano e finivano col disfarsi quasi per cangrena umida. Egli pertanto poneva tra le piante di pomodoro piccoli rami di Tamarici, assicurando che la presenza di questi (forse per l'odore) allontanava le Pentatome. Quanto fosse efficace realmente tale preservativo non saprei dirlo; ma ove lo fosse davvero, poichè non era la prima volta che l'infortunio si manifestava, non mi persuadevo come egli si decidesse ad adoperare il rimedio quando già una buona dose di danno era stato prodotto, e non al primo apparire del nocivo insetto. — Lorchè fummo in vicinanza della spiaggia del porto, là dove è una antica torre detta *Turri manna*, il Tolu diceami che in quella contrada era abbondantissima una speciale mosca, molto diversa dalle comuni mosche cavalline o *Tabani*, la quale attaccava tutti i cavalli che per colà transitavano, producendo, alla maniera di quelle, forti salassi. Non tardai a riconoscere quale si fosse la specie, dappoichè in mancanza di cavalli, in un istante parecchi individui invasero il cane che ci faceva compagnia. Era il *Chrysops italicus*. — Due buone ore di cammino ci vollero per ritornare in città.

Di specie non ordinarie raccolte ricorderò il *Notaris bimaculatus* non segnato tra coleotteri della Sardegna. In un piccolo pantano di acqua melmosa, incontrato lungo la via poco innanzi di raggiungere la spiaggia, trovai la *Corisa Geoffroyi*, che in tante altre acque stagnanti esplorate non avevo mai vista.

#### Settembre

1. — Da Oristano passo per ferrovia ad Iglesias: partendo alle 2 p. m. e giungendo alle 6,30.

2. — Ogni qualvolta sono stato in questa città non ho mancato di visitare la valle Canonica, che in realtà è la miglior località pel Naturalista che vi abbia in quelle adiacenze. Fu quindi quella che pria di ogni altro luogo attirò i miei passi. Però per la protratta siccità regnata tutto era arido. La sola pianta che trovavasi in fiore era la *Euphorbia Cupani*: ed intorno ai fiori di questa si aggruppavano i pochi Imenotteri e Ditteri che la contrada offriva. E de' primi trovai varii individui della mia *Leucospis torquata*, i quali han dimostrato la costanza dei caratteri specifici.



3. — Nel settembre 1881 recandomi da Iglesias a Portoscuso avevo avvertito le condizioni favorevoli del territorio di Gonnessa. Volli quindi conoscere più da vicino questa altra località. Per accedervi profitto della vettura corriera che va a S. Antioco. Sia però effetto della secchezza, sia di estensione di coltivazione molti di quei siti che io ricordavo, e sui quali calcolavo per rinvenir qualcosa di buono, erano del tutto trasformati. Ciò non ostante la caccia non fu inutile. Di Coleotteri rinvenni un *Hesperophanes cinereus*, che nella Sardegna era stato trovato soltanto dal Baudi; d'Imenotteri non comuni menzionerò l'*Astata picea*.

Esaurite le esplorazioni, non essendovi alcun mezzo di trasporto, me ne ritorno a piedi ad Iglesias.

4. — Anche a Portoscuso, nell'epoca ora menzionata, ero stato sol di passaggio, principalmente per la mancanza di alloggio. Ricordavo però molto bene le cordiali offerte di ospitalità fattemi in quella circortanza dal Dott. Stanislao Bruera. Queste rendevano possibile l'effettuazione del mio desiderio di fare delle ricerche anche in quella contrada, cui senza tale opportunità avrei dovuto rinunciare. La vettura corriera postale in venticinque minuti mi conduce da Iglesias a Monteponi. Da qui parto alle ore 10,30 col treno ferroviario che fa il servizio del trasporto del minerale proveniente da quelle cave, e dopo un' ora sono a Porto Vesme. Non trovandosi ivi nè carrozze nè cavalli mi dirigo a piedi a Portoscuso; e battendo un sentiere tracciato su finissima e bianca sabbia, che pareami quella de' deserti dell'Egitto, in sedici minuti fui al paese. L'accoglienza avuta dal Dottor Bruera fu quella che caratterizza gli uomini di elevata coltura ed estimatori delle scienze e di coloro che le coltivano.

Nelle ore pomeridiane in compagnia del mio amico, che oltre alla vasta coltura in cose mediche ha pure gusto e conoscenze in scienze naturali, percorsi una parte del litorale sulla direzione di Porto Vesme: litorale in parte roccioso, in parte sabbioso con mucchi di alghe. Mi occupai principalmente a cercare la *Nebria complanata*, che da altri vi è stata trovata, ma non potetti vederne una sola.

5. — Passando da Porto Vesme a Portoscuso avevo osservato che quella pianura poco accidentata, sebbene nel fondo sabbiosa, era ricca di vegetazione. Eranvi Tamarici e Tassi, abbondantissima e lussureggiante la *Euphorbia Cupani* in piena fioritura; e nelle parti più basse, che durante l'inverno divengon maremmose, erano giunchi ed altre piante affini. Destinai quindi alla esplorazione di questa località la prima giornata. Il dottor Bruera volle accompagnarmi, occupandosi alla sua volta di caccia di animali più grossi. Il cielo era in parte coperto di nubi vaganti ed un vento forte e continuo turbava il libero volo degl'insetti. Le indagini tra giunchi mi fruttarono una Cicadaria da me non conosciuta, qual'è la *Kelisia Brucki*. Nelle praterie umide era piuttosto abbondante un *Antomiino*, che non ancora ho potuto determinare. Sopra i Tassi non mancava la Livia. Tra gl'Imenotteri che svolazzavano intorno ai fiori dell'Euforbia raccolgo una *Leucospis*, che pei suoi caratteri essenziali, fra quali la lunghezza dell'oviscapto (essendo una femmina) che raggiunge la base dello scutello, esser deve ritenuta affine alla *intermedia*, differendone per importanti note di macchiatura.

Nelle ore pomeridiane percorro l'altro lato del litorale sino a *Porto Paglietta*, in parte roccioso, in parte sabbioso. In quest'ultima trovo sotto i sassi alcuni individui del *Phylax sardous*, che vedevo per la prima volta.

6. — Fin dal primo mattino il cielo mostravasi coperto da nubi dense e minaccio-

se. Più tardi apparve una pioggia dirotta, che si continuò con brevi interruzioni sino a sera. Occupai quindi la giornata in lavoro e studio camerale.

7. — Benchè nubi non mancassero, pure non faceano temere di pioggia, sicchè non impedirono la consueta peregrinazione. Rifatta la via di Porto Vesme si passò oltre, e costeggiando alcuni vasti stagni denominati in dialetto volgare *Stangioni*, raggiungiamo il fiume *Paringianus*. Le condizioni generali del suolo e della vegetazione non cangiano al di là di Porto Vesme. E però anche la fauna mostravasi presso a poco la stessa. Raccolgo alcuni Locustidei non comuni, come la *Pterolepis pedata* e lo *Ctenodecticus costulatus*. Fra i rami di Cisti vedeansi numerosi individui della *Argyope lobata* e tra giunchi la *Cyclosa insulana*. Sulle sponde sabbiose del fiume due sole specie di *Bembidium* dominavano.

Nelle ore pomeridiane fo un giro per le adiacenze del paese e vi raccolsi una buona e rara specie di Carabico, l'*Harpalus fulvus*, proprio di Egitto, e che per l'Italia pare sia stato rinvenuto soltanto in Sicilia. Non lasciai sasso piccolo o grosso al suo posto per averne altri individui, ma fu vano. Nel tempo stesso rinvenni due piccoli *Rhizotrogus rugifrons*.

In tutti i terreni sabbiosi di Portoscuso era oltremodo frequente il *Geotrupes sardous*, non rara la *Tentyria grossa*.

8. — Il tempo era ritornato allo stato normale: cielo sereno, aria calma, temperatura calda. Mi proposi passare all'isola di S. Pietro, non per farvi ricerche, poichè ricordava assai bene quanto esse in stagione analoga del 1881 fossero state improduttive, ma perchè volendo fare una visita di ricognizione in una parte della Sardegna da me del tutto ignorata detta (impropriamente) isola di S. Antioco; era quello il miglior modo di pervenirvi. Ed ho detto visita di ricognizione perchè in realtà, sia per la stagione inoltrata, sia perchè era giunto il tempo di ritornare a Napoli, non intendevo farvi alcuna ricerca, ma solo conoscere i luoghi ed acquistar relazioni pel caso in altra occasione volessi trattenermi, qualora avessi giudicato che ne valesse la pena.

Alle 11 a. m. mi avvio al Porto Vesme, accompagnato dall'amico Bruera. Alle 12 mi imbarco sopra un vaporino Tabarka che faceva giornalmente quel transito, e dopo un'ora sono a Carloforte, unico paese dell'Isola di S. Pietro. Dopo varie indagini mi riuscì ottenere una stanza onde passarvi la notte, non potendo ripartire che il dimani.

Nelle ore pomeridiane conobbi il Dottor Gaetano Costa-Ramo, giovane colto ed amante delle scienze naturali. Egli mi condusse a vedere l'Ospedale destinato agli operai di una miniera esistente nell'isola ed affidato alle sue cure, e quivi fecemi osservare una piccola raccolta d'Insetti fatta da lui medesimo in quelle campagne, dalla quale potetti rilevare la frequenza del *Charaxes Jasius*. Eravi ancora di non comune la *Lasiocampa quercifolia* ed un individuo gigantesco della *Inocellia crassicornis*.

9. — Alle 8 a. m. riparto col vaporino Tabarka, che in mezz'ora mi conduce a Calasetta, piccolo paese dell'isola di S. Antioco, posto sopra una spiaggia arenosa, ma nondimeno abbastanza pulito. Non vi ha alcun albergo: però, onde far colazione sono accolto da un tal Rosario Biggio, il quale mi assicurò che avrebbe potuto offrirmi ancora una stanza qualora avessi voluto passarvi la notte. Per andare da Calasetta a S. Antioco vi ha la via di terra, da farsi a cavallo, e quella di mare. Essendo il mare tranquillo ed il vento favorevole, mi decido per la seconda. Noleggiata una barca per mio conto parto alle undici, ed andando sempre a vela gonfia, dopo due ore approdo in S. Antioco. Non ostante questa fosse città di qualche importanza, neppur vi ha alcun al-

bergo. Dovetti quindi mendicare per trovare chi mi offrisse ricovero e vitto. Fui però fortunato nel trovare una stanza assai più decente di quel che mi attendevo, posta gentilmente a mia disposizione del sig. Francesco Senis.

Una passeggiata per la circostante campagna mi fece riconoscere che sebbene questa fosse in gran parte messa a coltura, pure in vicinanza della spiaggia vi ha luoghi che in stagione più propizia potrebbero essere esplorati con vantaggio.

10. — Alle 7,30 parto con corriera postale che mi riconduce ad Iglesias, ove giungo alle 2,30 p. m. Lasciando S. Antioco, là dove la così detta isola si congiunge all'isola principale, osservai la pianura posta fra le due spiagge del mare, una delle quali spettabile al golfo di Palmas, tutta coperta di vegetazione spontanea. Lì dovrebbero farsi ricerche accurate.

Nelle ore del mattino fo una breve escursione sopra Monteponi, ma con risultato assai scarso. Alle 3,30 p. m. riparto per Cagliari, ove giungo alle 5,30.

Misi per tal modo termine al viaggio, durato più di quello che mi era proposto. Il giorno 13 m'imbarcai per Napoli.

## PARTE SECONDA

### **Ragguaglio sistematico delle cose raccolte**

Dopo la estesa enumerazione data nella seconda memoria di quanto l'isola ci aveva offerto durante la intera primavera, stimiamo conveniente mutare in parte la modalità della trattazione di questa seconda parte del lavoro. Dappoichè, se volessimo anche ora registrare tutto ciò che abbiamo raccolto o che si poteva raccogliere, non faremmo che ripetere in buona parte le cose stesse dette nella memoria precedente senza una positiva utilità. Un notamento fatto in quel modo potrebbe soltanto esser proficuo per riconoscere le specie, che, essendo abbondanti nella primavera, scompaiono nella state. Ma noi di ciò abbiám preso i relativi appunti per tenerne conto quando, mettendo insieme tutti i materiali raccolti, potremo presentare un lavoro finale complessivo. Per siffatta ragione registreremo soltanto le specie che non trovansi segnate nelle due memorie precedenti, e delle altre menzioneremo soltanto poche, le quali o per la rarità, o per estensione di ubicazione lo meritassero. E perchè la differenza si possa facilmente avvertire, le prime saranno precedute da asterisco.

#### **Insetti**

Se ne' materiali riportati dal viaggio della primavera gl'Insetti costituivano una parte assai considerevole, perchè l'è la classe di per sè stessa più numerosa, in quelli della state costituiscono la parte massima. Dappoichè nelle altre classi i calori estivi rendono molto scarse le specie. Ciò si avvera principalmente per i Crostacei, Miriapodi e Molluschi terrestri. Non ostante le abbondanti raccolte fatte nell'anno precedente, il numero delle specie che a quelle si sono aggiunte è stato considerevole, superiore a quello che noi stessi ci aspettavamo. E non poche di esse ci han data sufficiente fatica per convenientemente studiarle, senza neppur giungere per tutte alla loro determinazione. Sul qual

- \* *Chrysopa bifidilinea*, nob. (*ypsilon*, ol.) — Rinvenuta nella valle canonica delle vicinanze di Iglesias: settembre.
- \* *Mantispa pagana*, Fab. — Raccolta nel bosco di Laconi ed in quello di Orani: luglio, agosto.
- \* *Inocellia crassicornis*, Schum. — Rinvenuta nelle adiacenze di Cagliari<sup>1)</sup>.
- Limnophilus lunatus*, Curt. — Raccolto nella valle del Gennargento l. d. *Sa Minda*: luglio.
- \* *Sericostoma Maclachlanianum*, nob. — Molto abbondante presso i piccoli rivoli

de'boschi di castagni presso Aritzo: luglio.

- \* *Silo nigricornis*, Pict. — Trovata nelle valli attigue al Gennargento.
- \* *Selis aurata*, Hag. — Specie conosciuta solo di Corsica e Sicilia: raccolta nelle valli stesse del Gennargento.
- \* *Thremma sardoum*, nob. — Ne possediamo un individuo mutilato raccolto dal sig. Giuseppe Cabella nelle vicinanze di Tempio.
- \* *Tinodes aureola*, Zett. — Trovato nella valle *Sa Minda* presso il Gennargento.

### Imenotteri

In un ordine così vasto non è meraviglia che notevole sia stato il nuovo contributo che dalle esplorazioni di due mesi estivi è provenuto. Però vogliamo notare taluni fatti che hanno rapporto con la geografia entomologica, specie cioè che non figuravano come abitatrici d'Italia. Esse sono principalmente la *Mutilla calcariventris* ed *hispanica*, Sich. Rad., il *Rhopalum gracile*, Wesm. Anzi quest'ultimo, descritto sopra individuo femmina dal Wesmael avuto da Ginevra, pare sia stato quasi obliato perchè non trovato altrove. Di novità crediamo ve ne siano parecchie, come si rileverà dalla parte seguente.

Considerando le diverse famiglie diremo che gli Apiarii in complesso sono stati assai meno numerosi che nella primavera. Sono stati invece ben copiosi gli Scavatori. Molte buone specie abbiamo avute di Icnemonidei e Braconidei. Di Tentredinidei alle sette specie trovate precedentemente se ne sono aggiunte altre cinque. Se ne hanno quindi finora in totale dodici, numero che non smentisce la massima della estrema rarità de' Tentredinidei nella Sardegna. Di Cefidei, che nella primavera erano piuttosto frequenti, nella estate se n'è visto appena qualcuno.

- Sphex flavipennis*, Fab. — Ne abbiamo rinvenuti individui giganteschi presso Cagliari in luglio e Nuoro in agosto.
- *fera*, Klug. — Raccolta nelle vicinanze di Aritzo: luglio.
- Enodia albisecta*, Encycl. — Raccolta nelle adiacenze di Cagliari: luglio.
- Psammophila ebenina*, Spin. — È abundantissima sulle vette del Gennargento, non rara in altre regioni inferiori.
- \* *Pelopoëus destillatorius*, Ill. — Trovasi diffuso per quasi tutta l'isola, come lo *spirifex*, del quale però sembra meno abbondante.
- \* — *violaceus*, Fab. — Trovato abundantissimo presso Quarto e Monastir: osservato ancora in altri luoghi: luglio, agosto.

*Ammophila rubriventris*, A. Cost. — Trovata in diversi luoghi, soprattutto montuosi, fin presso le vette del Gennargento: luglio, agosto.

*Tachytes procera*, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuti altri due individui nelle campagne di Meana: luglio.

*Astata picea*, A. Cost. — Trovata nelle adiacenze di Gonnessa: settembre.

*Dryudella Spinolae*, A. Cost. — Raccolta sulle montagne di Desulo: poco frequente: luglio.

\* *Miscophus bicolor*, Jur. — Rinvenuto nelle spiagge sabbiose dello Stagno di Cabras.

— var. — Rinvenuta nelle sponde sabbiose del Tirso presso Fordongianus.

\* *Bembex repanda*, Latr. — Raccolta nelle sponde sabbiose del Tirso presso Ori-

<sup>1)</sup> In Carloforte ne ricevemmo un individuo femmina assai grosso dal Dottor Gaetano Costa-Ramo.



- stano e nelle vicinanze dello Stagno di Molentargius: abbondante.
- \* *Bembex geneana*, A. Cost. — Abbondantissima in diversi luoghi delle montagne di Desulo e adiacenti al Gennargentu.
  - \* — *melanostoma*, A. Cost. — Con la precedente e parimente abbondante <sup>1)</sup>.
  - \* *Stizus terminalis*, Dahlb. — Raccolto presso lo Stagno di Sorso: agosto.
  - \* *Hoplisis punctulatus*, V. Lind. — Trovato sulla montagna di Laconi: luglio.
  - \* — *latecinctus*, Lep. — Rinvenuto nelle adiacenze di Meana.
  - \* — *concinnus*, Ross. — Raccolto nelle vicinanze di Fonni in luglio, e presso lo Stagno di Sorso in agosto.
  - \* *Harpactes formosus*, Jur. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo solo nelle vicinanze di Meana: luglio.
  - \* — *laevis*, Lep. — Anche questa specie sembra rara: ne abbiamo trovato un solo individuo presso Fordongianus: agosto.
  - *elegans*, Lep. — Raccolto nelle adiacenze di Belvi.
  - \* — *leucurus*, nob. — Ne abbiamo un individuo raccolto nelle vicinanze di Tonara.
  - \* *Psen atratus*, V. Lind. — Raccolto nelle adiacenze di Fonni.
  - \* *Cemonus rugifer*, Dahlb. — Rinvenuto a Scala di Giocca.
  - \* *Passalaeus turionum*, Dahlb. — Ne abbiamo trovato un solo individuo nella valle del Montenuovo: agosto.
  - \* *Stigmus pendulus*, Panz. — Raccolto nel boschetto vicino a Ploaghe: agosto.
  - \* *Rhopalum gracile*, Wesm. — Ne abbiamo un individuo maschio raccolto presso le sponde del fiume di Porto Torres: agosto.
  - \* *Crossocerus bison*, nob. — Ne abbiamo un individuo maschio trovato nelle vicinanze di Oristano: agosto.
  - \* *Blepharipus bucephalus*, Smith. — Molto abbondante presso il Tirso a Fordongianus: agosto.
  - \* *Solenius* ... ? — Ne abbiamo raccolto un individuo solo presso Monastir.
- Notoglossa diphylla*, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuto un secondo individuo anche femmina come il primo, nelle sponde sabbiose dello Stagno di Cabras.

- Notoglossa frondigera*, A. Cost. — Molto abbondante presso Oristano, Fordongianus, Scala di Giocca: ne abbiamo ambedue i sessi: la femina meno frequente del maschio.
- Pison Jurinei*, Spin. — Diffuso per molte parti dell'isola; più abbondante l'abbiamo trovato nel bosco di Gavoi.
- \* *Silaon compeditus*, Picc. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo solo nelle vicinanze di Laconi: luglio.
- Priocnemis croceicornis*, Klug. — Raccolto nella Pianura di Palmas Arborea e presso Fordongianus: agosto.
- *infumatus*, Palm. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle vicinanze dello Stagno di Palmas.
- *perligerus*, A. Cost. — Raccolto presso Oristano.
- *abdominalis*, Dahlb. — Ne abbiamo raccolto un individuo ne' dintorni di Tonara.
- \* *Aporus bicolor*, Spin. — Ne abbiamo un individuo solo raccolto sul Monte Chiesa di Aritzo.
- Scolia hirta*, Schrk. — Trovata sulle montagne di Desulo.
- \* *Elis villosa*, Fab. — Raccolta nelle vicinanze di Meana: luglio; assai poco frequente.
- Myzine erythrura*, A. Cost. — Raccolta presso lo Stagno di Sorso.
- \* *Myrmosa ephippium*, Jur. — Ne abbiamo trovato un individuo nelle vicinanze di Oristano.
- \* *Mutilla calcariventris*, Sich. Rad. — Ne abbiamo raccolto due individui maschi presso Meana.
- \* — *hispanica*, S. R. var. *melanolepis*, nob. — Trovati parecchi individui nelle campagne di Meana.
- \* — *Acusii*, nob. — Raccolta con le precedenti.
- \* *Eumenes arbustorum*, H. Sc. — Ne abbiamo un individuo raccolto sul Monte Chiesa di Aritzo.
- \* *Odynerus Costae*, And. — Diffuso per diverse parti dell'isola.
- \* — *De Stephanii*, And. — Specie poco frequente: raccolta presso Tissi e Porto Torres.
- \* *Camponotus marginatus*, Latr. v. *hyalinipennis*, n. — Raccolto nelle vicinanze di Tonara.

<sup>1)</sup> Veggansi le osservazioni su queste due specie nella parte terza.

- \* *Myrmecocystus cursor*, Fonsc. — Rinvenuto in diversi luoghi.
- \* *Formica rufibarbis*, Fab. — Raccolta nelle adiacenze di Desulo.
- \* *Leptothorax tuberosum*, Fab. var. *nigrosctellata*. — Raccolta nel Campidano di Cagliari.
- \* *Sphecodes hispanicus*, Wesm. — Ne abbiamo un individuo maschio raccolto nelle adiacenze di Oristano.
- \* *Halictus sexcinctus*, Latr. — Raccolto nelle adiacenze di Oristano.
- \* — *scabiosae*, Ross. — Diffuso per molte parti dell'isola, in pianura del pari che su montagne.
- \* — *major*, Nyl. — Rinvenuto nel tenimento di Orri.
- \* *Osmia cincta*, Dours. — Raccolta tra Quarto ed il Capo S. Elia in luglio.
- *atriventris*, A. Cost. — Raccolta presso Samassi e Laconi.
- \* *Megachile pyrina*, Lep. — Non rara nelle vicinanze di Fonni: agosto.
- \* — *lagopoda*, Panz. — Raccolta sulle montagne di Desulo e presso Nuoro.
- Lithurgus haemorrhoidalis*, Lep. — Trovato abbondante in vari luoghi: qualche individuo ancora sulle massime alture del Gennargentu.
- \* *Anthidium*...? — Abbondante nelle vicinanze di Oristano: luglio.
- \* *Nomada Manni*, Mor. — Trovata molto abbondante nella campagna di Samassi: luglio.
- *furva*, Panz. — Frequente presso Samassi, Laconi ed Oristano.
- \* *Coelioxys argentea*, Lep. — Non rara nelle adiacenze di Oristano.
- \* *Macrocera ruficornis*, Fab. — Trovata abbondante (ambedue i sessi) nelle adiacenze di Oristano.
- \* *Eucera algira*, Lep. — Ne abbiamo rinvenute due femmine nella campagna di Cagliari.
- \* *Hylotoma rosae*, Deg. — Raccolta nelle adiacenze di Meana.
- \* *Cladius pectinicornis*, Fourc. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo maschio a Scala di Giocca: agosto.
- \* *Nematus septentrionalis*, Lin. — Ne abbiamo trovato un solo individuo nella valle di Fontana Minda sotto il Gennargentu.
- \* — *gallicola*, Steph. — Raccolto nelle vicinanze di Tonara.
- Emphytus cinctus*, Lin. — Ne abbiamo un individuo raccolto nel tenimento di Sassari.
- Ametastegia fulvipes*, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuti vari individui nella stessa località di Porto Torres ove fu trovato il primo, e qualcuno ancora presso Oristano.
- \* *Evania fuscipes*, Ill. — Raccolta a Samassi entro l'abitato.
- \* — *splendidula*, nob. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo a Scala di Giocca.
- Foenus pedemontanus*, Tourn. — Diffuso per varie parti dell'isola.
- \* — *affectator*, Fab. — Raccolto nelle adiacenze di Oristano.
- \* — *rubricans*, Guer. — Trovato non raro nelle campagne di Meana: luglio.
- \* *Ichneumon comitator*, Lin. — Raccolto nelle vicinanze di Sassari.
- \* — *luctuosus*, Grav. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Laconi.
- \* — *repetitor*, Kriech. — Ne abbiamo rinvenuti due individui nelle adiacenze di Meana: luglio.
- \* — *discrepator*, Wesm. — Raccolto ne' boschi di Aritzo: luglio.
- \* — *vacillatorius*, Grav. — Raccolto sopra le montagne di Desulo: luglio.
- \* *Amblyteles glaucatorius*, Fab. — Specie alquanto rara: raccolta nelle vicinanze di Oristano.
- \* *Apaeleticus flammeolus*, Wesm. ♂ (?) — Rinvenuto nella valle di Correboi: agosto<sup>1)</sup>.
- \* *Colpognathus celebrator*, Grav. — Trovato in diversi luoghi; Laconi, Oristano, Sassari: luglio, agosto.
- \* *Dicoelotus pumilus*, Gr. — Raccolto sulle montagne di Desulo e nella valle di Correboi: luglio, agosto.
- \* *Phaeogenes stimulator*, Gr. — Trovato in

<sup>1)</sup> Wesm. ha descritto questa specie sopra due individui femmine. Il sig. Kriechbaumer ci comunica aver catturato finora un individuo anche femmina. Il maschio non è ancor conosciuto. Per siffatta ragione solo per analogia può giudicarsi che questo nostro sia il maschio della specie indicata. Noi possediamo di Sardegna un individuo femmina di *Apaeleticus*, ma non conviene con la descrizione nè di questa, nè dell'altra *bellicosus*. Attendiamo di trovare altri individui per poterne trattare.

PARTE TERZA

**Note illustrative**

**Coleotteri**

**Berosus affinis, Brull. var. lineicollis.**

*Pronoto linea media longitudinali subelevata impunctata flava.*

Nel tipo il dorso del protorace è tutto uniformemente coperto di punti impressi. Negl'individui di questa varietà sul mezzo del protorace vi ha una linea un poco elevata, liscia, di color giallo, che divide in due la macchia discoidale.

**Cryptocephalus alnicola, nob.**

*C. subcylindricus, pronoto valde convexo, levi, elytris regulariter punctato-striatis; niger, nitidissimus, capite, pronoto, antennarum basi pedibusque fulvo-rufescentibus; elytris vitta marginali externa ad tertium anticum in discum plus minusve in dorsum producta flavo-rufescente; abdomine segmento ultimo dorsali et ventrali postice flavo marginato.* — Long. mill. 2,4-2,7.

La fronte nella parte superiore à una fossetta ovoidale; nella inferiore è un po' incavata con qualche punto impresso. Le elitre hanno il callo omerale elevato, e circoscritto nettamente nel lato interno da corrispondente fossetta. Il petto è punteggiato più fortemente del ventre.

Il colore indicato per le diverse parti del corpo è costante in tutti gl'individui che possediamo, ad eccezione dell'elitre. In quelli che sembrano tipici, perchè i più numerosi, la fascia giallo-rossiccia del margine è abbastanza ampia, si estende dall'angolo omerale fino alla sutura, e nel terzo anteriore della lunghezza si dilata prolungandosi a guisa di fascia fino alla metà del dorso. In taluni in cui domina il melanismo la fascia marginale è assai angusta lungo il margine esterno, rimanendo ampia nella parte posteriore, e la dilatazione è meno estesa e di color fulvo oscuro, in guisa da esser meno distinta.

Questo piccolo Criptocefalo appartiene evidentemente al gruppo ventitreesimo della monografia del De Marseul, e pare che le specie più affini siano il *gracilis*, Fab. l'*Hubneri*, Fab. etc.

**Chrysomela viridana, var. cupreo-purpurea.**

*Typo duplo major, colore cupreo-purpurascens.*

A guardar superficialmente questa Crisomela si direbbe una specie eminentemente distinta: pure nel fondo presenta tutta la struttura della *viridana*, se si eccettua qualche differenza nella scoltura della fronte. Di questa intanto ha grandezza pressochè doppia ed è uniformemente di color rameo tendente al porporino. — Lunghezza millim. 10, ampiezza mass. 6. — Non avendone che un solo individuo, non può giudicarsi della costanza di tali caratteri.

Primo articolo delle antenne, il solo che esiste, un poco più lungo del capo, molto robusto. Corpo bruno. Capo rivestito di peli ruvidi nerastri mescolati ad altri di un bianco argentino, soprattutto nel mezzo della faccia e ne' lati del vertice. Piedi foschi con l'estremità de' femori bruno-gialliccia; le anche e parte de' femori con peli bianchicci. Ali fosche: le anteriori con peli coricati poco stivati di color giallo-dorato: la frangia marginale di tutte quattro le ali nerastra.

### Imenotteri

#### *Bembex Geneana e melanostoma*, A. Cost.

Nel Prospetto sistematico degl' Imenotteri Italiani descrivemmo e figurammo nell' annessa illustrazione queste due *Bembex*, ambedue sopra unico individuo esistente nella collezione d'insetti sardi comunicatoci dal Museo di Torino. Nel settembre del 1881 reputammo grande ventura lo aver trovato su' monti adiacenti al Gennargento un individuo che conveniva esattamente con la *Geneana*. Nella primavera del 1882 non potettimo vedere alcuna, nè *Geneana*, nè *melanostoma*. Nell'ultimo viaggio esplorando il Monte Chiesa di Aritzo c'imbattemmo in un nido di *Bembex melanostoma*, che vedevamo per la prima volta vivente. La loro maniera di volare bassa e meno rapida delle specie congeneri ci permise farne in breve tempo buona raccolta. Però ci avidimo che erano tutti maschi. Pertanto, tra i molti individui riconobbimo in uno la *B. Geneana*, ed era femmina. Questo fatto ci fece immantinenti nascere il sospetto che le due *Bembex* non fossero che i due sessi di una specie sola. Posteriormente in molti altri nidi ci siamo imbattuti, ed in tutti abbiamo trovato che i maschi rispondevano alla *melanostoma* e le femmine alla *Geneana*. Sicchè il dubbio si è per tal modo convertito in certezza. Ma un'altra osservazione è venuta in appoggio di tale conclusione. Tra i molti individui di *melanostoma*, ossia maschi, ne abbiain trovato qualcuno in cui il nero del labbro superiore è limitato soltanto alla base, siccome d'altro lato abbiamo una femmina nella quale il nero comincia parimenti ad accennarsi alla base.

Essendo pertanto i due nomi della medesima data, e dovendone uno solo conservare, diamo la preferenza a quello di *Geneana*, sia perchè c' interessa il nome di colui che in realtà fu il primo a rinvenir queste *Bembex*, sia perchè l'altro *melanostoma* mentre sta tanto bene applicato al maschio, mal si converrebbe alla femmina.

#### *Harpactes leucurus*, nob.

*H. niger*, abdominis segmentis primis tribus rufis immaculatis, quinto macula dorsali lactea; orbitis internis, clypei margine, pronoti linea postica, callis humeralibus et scutello albis. ♀. — Long. corp. mill. 7.

Antenne nere: il lato inferiore del primo articolo bianco. Capo nero; le orbite interne ed il contorno anteriore e laterale del clipeo giallo-pallidi. Labbro superiore e base delle mandibole fulvi. Torace nero; una linea sul margine posteriore del protorace, i calli omerali e lo scutello bianchi. Addome: primi tre anelli completamente rossi; gli altri tre neri con una macchia bianca sul dorso del quinto. Piedi nerastri: le tibie e i tarsi de' due anteriori tendenti al fulvo.

Per l'abito generale e per la scultura del torace si avvicina all' *Harp. elegans*.

**Rhopalum gracile, Wesm. ♂.**

♂ *R. nigrum nitidum*, antennarum scapo, pedibus anterioribus ex parte posticorum trochanteribus et tiliarum basi albis: antennarum flagelli articulo primo parum, tertio magis extus dilatato-dentatis. — Long. mill. 5,5.

Corpo interamente nero, splendente. Scapo delle antenne, piedi d'avanti ad eccezione del dorso de' femori, trocanteri e base delle tibie e degli articoli de' tarsi dei piedi medii, trocanteri e base delle tibie de' piedi posteriori, bianchi. Orbite interne e clipeo rivestiti di peluria a riflesso argentino. Antenne: primo articolo del flagello dilatato esternamente in piccolo dente ottuso, il terzo dilatato triangolarmente. Metà anteriore del primo anello addominale angusta, a lati paralleli, finamente marginati, a dorso piano, con delicate rughe ed una sottile linea mediana elevata. Dorso del mesotorace finissimamente puntinato: aja del metatorace convessa, liscia, profondamente scanalata nel mezzo. *Maschio*.

*Osservazione*. Wesmael descrisse questa specie sopra un individuo femina di Ginevra, e pare che dopo di lui non fosse stata trovata da altri. Quello che noi abbiamo di Sardegna ne differisce per una estensione un po' maggiore del bianco nelle antenne e ne' piedi: differenze che stimiamo dipendere dalla diversità del sesso.

Pertanto, essendo il maschio il più caratteristico, abbiam creduto opportuno darne più minuta descrizione.

**Crossocerus bison, nob.**

*Cr. robustus, niger nitidus, tarsi piceo-testaceis; clypeo argenteo micante utrinque corniculato, mesopleuris muticis, metanoti area dorsali convexa, medio canaliculata, margine haud crenata; alis hyalinis, anticis in cellula radiali fumatis*. — Long. corp. m. 7♂.

*Maschio*. Capo più ampio del torace, quasi cubico, occhi grossi, molto obliqui e perciò la fronte ristretta da sopra in basso, con delicato solco nel mezzo. Clipeo ricoperto di fina peluria coricata argentina: con un intacco su ciascun lato e con gli angoli anteriori elevati in cornetto conico ottuso assai distinto. Dorso del mesotorace finamente puntinato. Aja dorsale del metatorace convessa, liscia, scanalata nel mezzo, non circonscritta da crenatura; la parte posteriore con fossetta oblunga; i lati con qualche delicata ruga. Colore nero uniforme: solo i tarsi piceo-testacei, il primo articolo de' posteriori più pallido: speroni delle tibie bianchicci. Ali trasparenti con una striscia affumicata lungo la cellula radiale e sua appendice.

**Mutilla hispanica, Sich. Rad., var. *melanolepis*, n.**

Riferiamo alla *hispanica* una *Mutilla* non molto rara in Sardegna, la quale differisce dal tipo descritto da Sichel e Radoszovsky per le tegole alari nere (non rosse), rossece soltanto nel contorno posteriore. In quanto alla grandezza di esse tegole non possono definirsi piccole, come le dicono i lodati autori; ma di ciò non può giudicarsi senza i confronti in natura. Intanto, essendo una specie che trovasi per la prima volta tra noi e che, come abbiain detto, si discosta un poco dal tipo, crediamo utile darne la descrizione completa.



♂ *M. nigra*, parce argenteo pilosa et nigro villosa; thorace rufo-testaceo, pectore et pronoti truncatura antica nigris; abdominis nigro pilosi fascia angusta marginali in segmentis primo et secundo, ac segmentis tertio et quarto totis argenteo villosis; ano argenteo piloso; alis fumatis, cellulis cubitalibus tribus, tegulis nigris nitidissimis, limbo postico rufescente. — Long. corp. mill. 9-10.

Variat tibiis rufis apice nigris.

Capo fortemente punteggiato, con linea impressa dall'ocello medio alla base del clipeo: nero, con peluria elevata argentina; fronte con peli simili ma coricati. Occhi fortemente smarginati. Antenne nere. Torace ovoidale, di color rosso-testaceo: solo il petto e la faccia anteriore verticale neri. Il contorno posteriore del protorace arcuato: mesotorace con due delicati solchi paralleli: metatorace a rughe reticolate. Addome nero. Il primo anello con peli elevati argentini misti a pochi neri e con frangia posteriore di cigli argentini: il secondo coperto di peli elevati neri e con la fascia marginale di peli argentini simile a quella dell'articolo precedente; il terzo ed il quarto coperti per intero di peli argentini coricati e stivati misti ad altri più lunghi elevati: i due seguenti con peli neri; l'ultimo con peli argentini. Gli anelli ventrali con frangia posteriore di peli argentini. Piedi con peli argentini: gli speroni delle tibie bianchi. La carena del primo anello ventrale è allungata, col margine inferiore leggermente concavo con l'angolo posteriore dentiforme. Ali affumicate: tegole di grandezza ordinaria, reniformi, nere splendide col margine posteriore rossiccio.

In qualche individuo le tibie sono alla base più o meno estesamente rossicce.

### **Mutilla Agusii, nob. <sup>1)</sup>**

♂ *M. nigra*, thorace rufo; hoc capiteque albo pilosis; pectore et macula utrinque mesonoti tegulae contigua nigris; abdomine nigro piloso, segmentis tribus primis fimbria marginali postica e ciliis stratis albis; alis fumato-hyalinis, tegulis nigris. — Long. mill. 9.

Molto simile alla precedente, dalla quale distinguesi principalmente per la mancanza di fascia argentina sul terzo e quarto anello addominale, i quali invece sono ricoperti di vello e peli rilevati neri, il terzo soltanto avendo la frangia marginale. La carena del primo anello ventrale ha il margine inferiore diritto.

Col nome specifico abbiám voluto ricordare il Dott. Giov. Mura-Agus, senza la cui ospitalità, questa ed altre interessanti specie, che non rinvenimmo fuori che a Meana, ci sarebbero rimaste sconosciute.

### **Myrmosa ephippium, Jur.**

Jurine ha data una figura molto esatta di questo Imenottero, nella tav. 9, fig. 14 della sua pregevole opera. Però di un gran numero di scrittori che abbiamo a nostra disposizione nessuno la riporta nè sotto questo, nè sotto altro nome. Noi lo possedevamo delle provincie napoletane e l'abbiamo rinvenuto in Sardegna. Esso per colori è simigliantissimo alla *Mutilla ephippium*, tanto che leggendo la descrizione di questa, potrebbe benissimo applicarsi anche a quello. Però a riconoscere la differenza organica, e quindi generica, basta guardare la forma del protorace, che nella prima è tutto di eguale am-

<sup>1)</sup> Nel catalogo che precede è impresso per errore *Acusii*.

piezza considerandolo per traverso e quindi quasi rettangolare come ne' maschi delle altre *Myrmosa*, mentre nell'altra è ristretto nel mezzo e quindi il margine posteriore è a curva fortemente rientrante. La specie quindi di Jurine deve essere richiamata in vita e lasciata nel genere *Myrmosa*, nel quale acconciamente l'autore la registrò.

**Odynerus (Lejonotus) Costae, Andr. (ined.?)**

*O. minutus, crebre punctatus, metanoto postice infra utrinque valide spinoso, abdominis segmento primo posterius subcoarctato; niger, pronoti fasciola interrupta, tegulis alarum maxima parte, abdominis segmentorum primi et secundi (in margine postico crenulati) albidis; geniculis, tibiis tarsisque flavo-fulvis. — Long. mill. 6.*

♂ antennarum scapo antice albido, flagelli articulis ultimis recurvis fulvis; clypeo albo, punctato-ruguloso, inferius profunde emarginato angulis apiculatis.

♀ ant. scapo ant. rufo-ferrugineo; flagello toto nigro; clypeo vix emarginato, angulis apiculatis, grosse longitudinaliter plicato et sparse punctato, nigro macula basali fulva.

Il Sig. Andrè, cui abbiamo comunicato questo Odynerus che da varii anni possediamo, riconoscendovi una specie distinta, ha voluto dargli lui il nome specifico che noi adottiamo e col quale sarà pubblicato nella sua opera sugl' Imenotteri di Europa. Pertanto, sia a corredo del nostro lavoro, sia perchè il lodato Entomologo non potrà descrivere che il solo maschio, unico sesso che gli abbiamo comunicato, di femmine avendone una sola, abbiám creduto utile darne la frase diagnostica.

**Camponotus marginatus, Latr. var. hyalinipennis.**

Ali incolori, trasparenti, mentre nel tipo sono al dir di Andrè (*Hymen. d' Eur. Form.* p. 157 e 158) *assez enfoumées de roussatre*. Le vene bruno-pallide; lo stigma nerastro. Avendone parecchi individui, consideriamo tale varietà come costante.

**Evania splendidula, nob.**

*E. nigra, nitidula, capite thoraceque fere glabris crebre punctatis, abdominis petiolo subtilissime punctulato; antennarum articulo tertio vix capitis longitudine; tibiis tarsisque anterioribus fulvis; alarum venis validis nigris, tantum cellulae cubitalis infera et externa pellucidis. — Long. m. 5.*

Specie molto distinta dalle comuni perchè sia necessario notare i caratteri differenziali.

**Campoplex Kriechbaumeri, nob.**

*C. niger, subopacus, palpis albidis, abdominis segmentis tertio et quarto postice et lateribus fusco-rufis; femoribus omnibus rufis, tibiis anticis rufis, mediis dimidio basali albido annulo fusco, posticis summa basi alba; alis hyalinis venis nigris, radice et squamula albidis; metanoto rugoso, in medio profunde canaliculato. — Long. mill. 6.*

Corpo molto snello. Capo assai compresso d'avanti in dietro, sensibilmente ristretto dietro gli occhi. Il dorso del metatorace è irregolarmente rugoso con alcune rughe più regolari, con profondo solco mediano, il cui fondo è anche trasversalmente rugoso. Il

si dilata terminandosi sulla quinta vena longitudinale. Nello spazio sottocostale, tra la prima e seconda fascia, vi ha un trattolino trasversale appena pronunziato. La macchia basale è gialliccia con qualche macchiolina fosca; la prima fascia è fosca con la parte anteriore gialliccia: la seconda fascia è interamente fosca.

*Osservazione.* Certamente questa specie deve avere molta affinità con la *C. curvinnervis* che è servita di tipo al Rondani per la istallazione del genere <sup>1)</sup> ed unica finora conosciuta. Per quanto però ci fossimo studiati per riconoscere nella nostra la disposizione delle macchie e fasce delle ali, in parte la troviamo corrispondere, in parte no. C'impone poi l'altra circostanza de' *pedes brevissime nigro hirtuli*: senza fare alcun cenno del pettine di lunghe setole de' femori anteriori. Il confronto degli oggetti in natura potrà far riconoscere se tal differenza è reale, ovvero dipendente da omissione dell'autore.

**N. B.** — Talune specie le abbiamo indicate come nuove nel catalogo, ma non le descriviamo perchè non certi della costanza de' loro caratteri.

Finita di stampare il dì 4 luglio 1884.

<sup>1)</sup> Ortalidinae italicae. — Bullet. Soc. Entom. Ital. II, p. 26.